PIANO TRIENNALE PREVENZIONE CORRUZIONE E TRASPARENZA

2020 - 2022

Approvato con deliberazione della Giunta Comunale n. 13 del 31.01.2020

Indice generale

CAPO I -L'ANTICORRUZIONE....3
OGGETTO....3
RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI....3
STRATEGIA....4
CAPO II - ADOZIONE E SOGGETTI....6
PREMESSA....6
PROCEDURA DI ADOZIONE DEL PIANO 2020/2022....7
INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI E DEI REFERENTI....7
CAPO III – ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO....10
LA CORRUZIONE IN ITALIA....11
LA CORRUZIONE IN REGIONE TOSCANA....19
CAPO IV – IL COMUNE DI CECINA....32
CAPO V – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO....36
CAPO VI – OBIETTIVI....42
OBIETTIVI STRATEGICI....42
COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE....43
COORDINAMENTO CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI....44
CAPO VII – MISURE DI CARATTERE GENERALE....45
CAPO VIII – MISURE SPECIFICHE, ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO....52
CAPO IX - LA TRASPARENZA....58
PRINCIPIO GENERALE....58
L'ACCESSO CIVICO....58
L'ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI....59
QUALITÀ DELLE PUBBLICAZIONI....59
MODALITÀ PER L'AGGIORNAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI....60

CAPO I - L'ANTICORRUZIONE

OGGETTO

Il presente documento costituisce l'aggiornamento del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione (da ora anche solo PTPC) per le annualità 2020/2022.

Il concetto di corruzione preso in considerazione per l'attività di prevenzione è da intendersi in un'accezione più ampia rispetto al reato specifico di corruzione o al complesso dei delitti contro la Pubblica Amministrazione; il concetto di corruzione comprende infatti tutte quelle situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto (pubblico ufficiale e/o incaricato di pubblico servizio) del potere a lui affidato, al fine di ottenere vantaggi privati.

Di fronte a forme di corruzione sistemica o più in generale di "mala amministrazione", l'obiettivo che si cerca di raggiungere, sia a livello nazionale (con il PNA) che decentrato (con il PTPC), è quello di una risposta articolata ed anch'essa sistemica, in modo che l'azione di prevenzione possa essere davvero efficace, senza limitarsi alla sola repressione penale da parte dell'Autorità Giudiziaria.

Lo scopo fondamentale del Piano Anticorruzione, al di la degli aspetti morali e legali, è quello di evitare il più possibile aggravi per la cittadinanza dovuti a costi occulti, dato che inevitabilmente le diseconomie e l'aumento di costi derivanti da una cattiva organizzazione o dal mancato controllo con finalità anticorruttive, non possono che riflettersi sugli utenti.

RIFERIMENTI NORMATIVI E REGOLAMENTARI

L'assetto normativo di riferimento per la redazione del presente Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa (PTPC) in cui confluisce altresì la regolamentazione e la individuazione "di chi fa che cosa" in ambito di prevenzione dei fenomeni corruttivi/ illegittimità dell'azione amministrativa e della trasparenza è il seguente :

a) **Legge n.190/2012** recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e successive modifiche e integrazioni come risultante dalle modifiche apportate dal dlgs 97/2016;

b) **Decreto legislativo n.235/2012** recante "Testo unico delle disposizioni in materia di incandidabilità e di divieto di ricoprire cariche elettive e di governo conseguenti a sentenze definitive di condanna per delitti non colposi, a norma dell'art.1, comma 63, della legge 6 dicembre 2012, n.190";

c) **Decreto legislativo n.33/2013** recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" e successive modifiche e integrazioni come risultante dalle modifiche di cui al **Decreto legislativo n. 97/2016**;

d) **Decreto legislativo n.39/2013** recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'art.1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n.190" e successive modifiche e integrazioni;

e) **Decreto Presidente della Repubblica 16 aprile 2013 n.62** Codice di comportamento dei dipendenti pubblici, a norma dell'art.54 del Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n.165".

f) **Decreto legislativo n.179/2017**: procedura per le segnalazioni di illeciti ed irregolarità da parte dei pubblici dipendenti (*whistleblowing policy*)

STRATEGIA

Le strategie di prevenzione della corruzione previste dalla vigente legislazione sono articolate su due livelli:

1. **Livello nazionale**

Il Dipartimento della Funzione Pubblica (DFP) della Presidenza del Consiglio dei Ministri ha predisposto il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), che è stato approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) con delibera **n.72 dell'11/09/2013**. L'aggiornamento 2015 al suddetto PNA è stato approvato con determinazione ANAC **n.12 28/10/2015**. Con tale aggiornamento l'Autorità Nazionale Anticorruzione ha inteso fornire **i**ndicazioni integrative e chiarimenti rispetto ai contenuti del PNA anche alla luce di importanti novità normative intervenute riguardo al sistema di prevenzione della corruzione (si veda il D.L. 90/2014); come riportato nella premessa del documento di aggiornamento al PNA, particolarmente significativo è stato il completo trasferimento delle competenze in materia di prevenzione della corruzione dal Dipartimento della Funzione Pubblica all'ANAC, nonché l'assunzione da parte di quest'ultima delle funzioni e delle competenze della soppressa AVCP.

In ultimo la Legge 208/2015 (legge di stabilità 2016), al comma 221 ha stabilito la non applicazione del principio della rotazione dei dirigenti di cui alla Legge 190/2012 nel caso in cui risulti incompatibile con la dimensione dell'ente.

Con la deliberazione **n. 831 del 3 agosto 2016** l'ANAC ha approvato il Piano Nazionale Anticorruzione 2016, il primo ad essere adottato ai sensi dell'art.19 del D.L. 90/2014, il quale si inserisce nel quadro delle rilevanti modifiche normative intervenute in materia nel corso del 2016.

Con la Delibera **n. 1208 del 22 novembre 2017** il Consiglio dell'ANAC ha approvato 5 l'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione 2016. L'Aggiornamento 2017 al PNA si è concentrato "su alcune amministrazioni caratterizzate da notevoli peculiarità organizzative e funzionali: le Autorità di sistema portuale, i Commissari straordinari e le Istituzioni universitarie".

Con deliberazione ANAC **n. 1074 del 21/11/2018** è stato approvato l'aggiornamento 2018 al PNA.

Con deliberazione ANAC **n. 1064 del 13/11/2019** è stato approvato l'aggiornamento 2019 al PNA.

Nella parte generale dell'aggiornamento vengono date indicazioni valide per tutte le amministrazioni tenute ad approvare i PTPC; in particolare vengono approfonditi i temi legati al ruolo ed ai poteri dei RPCT, ai requisiti soggettivi per la nomina a RPCT nonché le questioni inerenti la revoca dei RPCT e le eventuali misure discriminatorie assunte nei loro confronti. Altro tema esaminato nella parte generale riguarda il c.d. pantouflage.

Alla parte generale fanno seguito specifiche sezioni di approfondimento che riguardano: le Agenzia Fiscali, le procedure di gestione dei fondi strutturali e dei fondi nazionali per le politiche di coesione, la gestione dei rifiuti, le semplificazioni per i piccoli Comuni.

2. Livello decentrato

Ogni Pubblica Amministrazione deve definire annualmente un proprio Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC), sulla base delle indicazioni inserite nel PNA (e nei relativi aggiornamenti), analizzando e valutando i rischi specifici ed indicando gli interventi organizzativi mirati a prevenirli.

La definizione del PTPC è conseguente alla individuazione da parte dell'organo di indirizzo di obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza" i quali costituiscono "contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione".

Il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2019/2021 prevede alcuni obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza che costituiscono contenuto necessario dei documenti di programmazione strategico-gestionale e del Piano triennale per la prevenzione della corruzione (art. 1, co. 8, come sostituito dal D.Lgs. n. 97/2016).

Infatti il DUP, quale presupposto necessario di tutti gli altri strumenti di programmazione, deve poter contenere quanto meno gli indirizzi strategici anche sulla prevenzione della corruzione e sulla promozione della trasparenza ed i relativi indicatori di performance.

A tal fine si riportano gli obiettivi strategici specifici in tema di strumenti e metodologie per garantire la legittimità e la correttezza dell'azione amministrativa, nonché assicurare la trasparenza, inerente non solo con la tempestiva pubblicazione degli atti ma anche con l'accessibilità dei dati.

missione	obiettivo numero	obiettivi strategici di mandato in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza
01 funzionamento organi istituzionali	1	Garantire la trasparenza e l'integrità ampliando quanto più possibile la conoscibilità dell'attività sia amministrativa che politica (open data e streaming) garanzia di accesso, conoscenza da parte dei cittadini, cittadinanza attiva e partecipazione diretta attraverso il coinvolgimento diretto mediante sistemi interattivi di segnalazione
01 funzionamento organi istituzionali	2	Attuazione della L. 190/2012 e dei decreti delegati, in un'ottica di implementazione degli strumenti di tutela della legalità, della trasparenza, imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa.

CAPO II - ADOZIONE E SOGGETTI

PREMESSA

Alla luce delle vigenti disposizioni di legge, il PTPC assume per l'Ente un valore programmatico importante dovendo realizzare gli "obiettivi strategici" per il contrasto alla corruzione stabiliti dall'organo di indirizzo.

Come previsto nei vari PNA gli obiettivi del PTPC devono essere coordinati con i documenti di programmazione, quali il piano della performance (PEG/PDO per il Comune) e con il DUP (Documento Unico di Programmazione); in particolare il PNA propone che tra gli obiettivi strategico operativi di tali strumenti "vengano inseriti quelli relativi alle misure di prevenzione della corruzione previsti nel PTPC al fine di migliorare la coerenza programmatica e l'efficacia operativa di tali strumenti".

L'adozione del PTPC è effettuata dall'Amministrazione su proposta del Responsabile della Prevenzione della Corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno.

In fase di prima applicazione il Comune di Cecina ha adottato il piano anticorruzione in data 29/01/2014 con deliberazione della Giunta Comunale n. 6.

Successivamente il piano è stato oggetto di costante aggiornamento annuale.

Con deliberazione della Giunta Comunale n. 14 del 29/01/2019 è stato approvato l'aggiornamento per il triennio 2019/2021.

Il presente aggiornamento riguarda il triennio 2020/2022.

Con il presente Piano si modifica a livello temporale la programmazione delle misure di prevenzione per il triennio 2020/2022, non essendo necessario procedere ad una nuova valutazione della rischiosità dei processi/procedimenti nell'ambito delle aree di rischio individuate con il precedente Piano, in quanto non sono intercorse sopravvenienze organizzative- gestionali

tali da rivederne i contenuti essenziali e considerata la possibilità riconosciuta in capo alle amministrazioni e prevista nell'allegato metodologico al PNA 2019 di applicare il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) in modo graduale e in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

PROCEDURA DI ADOZIONE DEL PIANO 2020/2022

Il punto 4.1 della determinazione ANAC 12/2015 suggerisce per gli enti territoriali "…..caratterizzati dalla presenza di due organi di indirizzo politico, uno generale (il Consiglio) e uno esecutivo (la Giunta) ……" l'utilità di un doppio passaggio, con approvazione da parte del Consiglio di un non meglio specificato "documento di carattere generale sul contenuto del PTPC", restando alla Giunta la competenza per l'adozione finale.

A tal fine:

- con deliberazione del 29 gennaio 2019 il Consiglio comunale di Cecina ha approvato un atto di indirizzo contenente i criteri guida e le linee generali per la redazione del piano 2020/2022 nonché la previsione della sua revisione per la redazione del piano 2021/2023 secondo la nuova metodologia introdotta dal PNA 2019, secondo il seguente crono-programma:

1. revisione della struttura organizzativa dell'ente e della analisi di contesto interno (entro il 30.03.2020);
2. revisione dei processi e dei procedimenti (entro il 30.06.2020);
3. revisione del codice di comportamento dei dipendenti (entro il 30.06.2020)
4. revisione degli adempimenti in materia di trasparenza (entro il 30.07.2020)
5. revisione della valutazione del rischio (entro il 30.09.2020)
6. revisione del trattamento del rischio (entro il 30.11.2020)
7. predisposizione del PTPC 2021-2023 da sottoporre a consultazione per la successiva approvazione entro il termine normativamente previsto.

- successivamente la proposta di Piano, elaborata dal RPC, è stata sottoposta alla Giunta comunale per la definitiva adozione e approvazione entro il termine del 31 gennaio.

Si precisa che per la redazione del Piano il RPCT ha avviato una consultazione pubblica (nota prot. 41576 del 4 novembre 2019, pubblicata sul sito istituzionale e ripresa nella cronaca locale de "Il Tirreno") che non ha prodotto alcun contributo.

INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI E DEI REFERENTI

1. Il **Responsabile della Prevenzione della Corruzione** (RPC) **e Trasparenza** (RPCT) è individuato con provvedimento del Sindaco n. 3/2020 nel Segretario Generale, nominato con provvedimento del Sindaco n. 115/2019;

2. Il **Gruppo di lavoro** - coadiuva e supporta il RPCT - è formato dai responsabili posti ai vertici delle strutture organizzative di maggiore rilevanza, che nel Comune di Cecina sono dirigenti per ciò che attiene ai settori e posizioni organizzative con riferimento alle UOA

3. I **Referenti** del RPCT sono individuati dai vertici dei settori e delle UOA di comune accordo con il RPCT

4. Il **Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante(RASA)** è il Segretario Generale pro tempore

5. Il **Responsabile per la Protezione dei dati (DPO)** è individuato esternamente all'ente (allo stato nella figura dell'avv. Marco Giuri);

6. Il **Responsabile antiriciclaggio** è individuato ai fini del presente piano, nel dirigente del Settore Servizi Finanziari;

7. **L'organismo indipendente di valutazione,** in composizione monocratica, nominato con provvedimento del sindaco n. 36 del 10/04/2018 in persona del prof. Stefano POZZOLI.

   I compiti spettanti ai responsabili sono qui elencati a livello indicativo, ferma restando ogni altra incombenza prevista dalla legge e dai Piani Nazionali e locali a livello di ente vigenti, nonché delle Linee Guida sempre a cura dell'ANAC:

- **il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (RPCT)**

a) Predispone il PTPC per l'approvazione da parte del della Giunta comunale;

b) Vigila sul funzionamento e sull'osservanza del PTPCT;

c) Redige entro il 15/12 di ogni anno, ed entro il termine previsto dall'ANAC, le relazioni recanti i risultati dell'attività svolta, trasmettendola al Presidente/Giunta/Consiglio ed all'OIV. La relazione deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'Ente ai sensi del dlgs.33/2013 e s.s.mm.. La relazione annuale a consuntivo sullo stato di realizzazione delle misure di prevenzione rappresenta necessario "spunto" per la nuova programmazione delle misure di prevenzione per il triennio successivo, nonché per una verifica di rispondenza della "pesatura" delle aree di rischio rispetto al vigente contesto organizzativo(dei monitoraggi attuati e delle corrispondenti relazioni finali ne deve essere data rappresentazione nel Piano).

d) Impartisce disposizioni e direttive ai Dirigenti di Servizio in ordine alle misure organizzative per la prevenzione dei fenomeni corruttivi/illegalità/illegittimità dell'azione amministrativa e per garantire il costante flusso di informazioni necessarie alla trasparenza;

e) Segnala tempestivamente al Presidente, all' OIV , e all'ANAC i casi di mancato adempimento degli obblighi di pubblicazione ed i casi di mancata attuazione delle misure preventive dei fenomeni corruttivi di cui al vigente Piano. Di tali casi deve essere fatta menzione nella relazione annuale;

f) dispone l'adozione di schemi, modelli, formulari, registri, interpretazioni;

g) stabilisce il contenuto ulteriore da pubblicare nella sezione "altri contenuti" dell'Amministrazione trasparente;

- il **Gruppo di lavoro**

  coordinato dal RPCT, lo supporta e coadiuva nella redazione del Piano e nella raccolta delle informazioni utili e/o necessarie per la verifica e il monitoraggio dello stesso;

- i **referenti**

  svolgono attività informativa nei confronti del RPCT affinché questi abbia elementi e riscontri per la formazione e il monitoraggio del PTPCT e sull'attuazione delle misure;

- **Responsabile Anagrafe Stazione Appaltante (RASA)**

è' incaricato della verifica e/o compilazione e successivo aggiornamento annuale delle informazioni e dei dati identificativi dell' Ente quale stazione appaltante ai sensi dell'art. 1. c.32 Legge 190/2012.

- **Il Responsabile per la Protezione dei dati (RPD)**

il responsabile per la protezione dei dati (RPD o DPO) deve essere per le Amministrazioni medio-grandi un soggetto diverso dal responsabile della prevenzione della corruzione. Nell'ente è stato nominato con provvedimento del sindaco n. 66 del 25/05/2018, successivamente rinnovato, l'avv. Marco Giuri, del foro di Firenze.

- **il Responsabile antiriciclaggio (RAR)**

Ai sensi del Decreto legislativo n.231/2007 come modificato dal decreto legislativo n.90/2017 le analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo sono di competenza anche dell'Ente. Le funzioni del RAR si indirizzano sulle seguenti aree di rischio: 1) contrattualistica pubblica; 2) contributi e sovvenzioni; 3) concessioni ed autorizzazioni. La norma cosi si esprime: *al fine di consentire lo svolgimento di analisi finanziarie mirate a far emergere fenomeni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo le PA COMUNICANO ALLA UIF(Ufficio presso la Banca d'Italia)dati e informazioni concernenti le operazioni sospette di cui vengano* a conoscenza nell'esercizio della propria attività istituzionale. La UIF in apposite istruzioni, sentito il Comitato di sicurezza finanziaria, individua i dati e le informazioni da trasmettere, le modalità ed i termini della relativa comunicazione nonchè gli indicatori per agevolare la rilevazione delle operazioni sospette. Risulta anche in tale ambito prioritaria la **tutela della riservatezza del segnalante, anche al fine di incentivare la collaborazione attiva. Il sospetto deve fondarsi su una compiuta valutazione degli elementi oggettivi e soggettivi dell'operazione a disposizione dei segnalanti. Gli indicatori di anomalia si deducono dal Decreto ministeriale del 25 settembre 2015.**

La mancata costituzione di una specifica funzione antiriciclaggio o comunque la mancata nomina del Responsabile all'interno del Piano Anti-corruzione può avere un impatto sulla decurtazione della retribuzione di risultato fino ad un 80%, sentito il Comitato dei Garanti (cfr. art.10, ultimo comma dlgs. n.231/2007 come novellato dal dlgs n.90/2017: *l'inosservanza delle norme di cui alla presente disposizione assume rilievo ai fini dell'art.21, comma 1-bis, del decreto legislativo 165/2001: colpevole violazione del dovere di vigilanza sul rispetto, da parte del personale assegnato ai propri uffici, degli* ***standard quantitativi e qualitativi fissati dall'amministrazione***

A tal fine il RAR dovrà avvalersi di apposita struttura, adottando specifiche procedure interne proporzionate alle proprie dimensioni organizzative e operative, idonee a valutare il livello di esposizione dei propri uffici al rischio di riciclaggio, prevedendo specifiche misure necessarie a mitigarlo

I controlli dovranno essere graduati in funzione del rischio nel rispetto della normativa in materia di tutela della riservatezza e protezione dei dati personali

Ai sensi del decreto ministeriale 25 settembre 2015 i dipendenti dovranno, in base alla propria autonomia organizzativa, prevedere procedure interne di valutazione idonee a_garantire l'efficacia della rilevazione di operazioni sospette, la tempestività della segnalazione alla UIF, la massima riservatezza dei soggetti coinvolti nell'effettuazione della segnalazione o l'omogeneità dei comportamenti. La segnalazione di operazione sospetta è un atto distinto dalla denuncia di fatti penalmente rilevanti e va effettuata indipendentemente dall'eventuale denuncia all'autorità giudiziaria.

Le informazioni contenute nella segnalazione devono essere omogenee e complete, avuto riguardo alle peculiarità delle varie tipologie di segnalanti.

- L'organismo indipendente di valutazione (OIV)

Partecipa al processo di gestione del rischio, verificando in particolare la coerenza fra gli obiettivi di performance e le misure di prevenzione della corruzione e di attuazione della trasparenza.

Esercita le specifiche attribuzioni collegate all'attività anticorruzione in materia di trasparenza ai sensi degli artt.43 e 44 del D.Lgs.33/2013 come novellato dal dlgs 97/2016.

Esprime parere obbligatorio sul Codice di comportamento dei dipendenti e sulle sue eventuali modifiche, ai sensi dell'art.54 comma 5 del D.Lgs.165/2001 e s.m.i.

Esprime parere annuale ai sensi del Decreto Legislativo 74/2017 circa il mantenimento/modifica del proprio Sistema di misurazione e valutazione della performance alla luce della passata gestione valutativa.

Ai sensi del comma 14 dell'art.1 L.190/2012 come sostituito dall'art.41 comma 1 lett. L) D.Lgs.97/2016 è il destinatario della relazione finale del RPC redatta secondo il modello annualmente predisposto dall'ANAC e della Relazione di rendicontazione generale sullo stato di attuazione delle misure di prevenzione e dello stato di attuazione della trasparenza.

E' destinatario degli esiti dei controlli di regolarità in via successiva sugli atti

Degli esiti dei controlli in via successiva sugli atti gestionali nonché degli esiti delle attestazioni sulla trasparenza ne è tenuto di conto da parte dell'OIV ai fini del riconoscimento del salario di performance (retribuzione di risultato) e per i rilievi di competenza anche ai fini disciplinari.

CAPO III - ANALISI DEL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno all'Ente (valutazione delle variabili sociali, criminologiche ed economiche) è di fondamentale importanza per la gestione delle diverse possibili tipologie di rischio corruttivo. Per tale motivo si è ritenuto opportuno sviluppare una analisi del contesto

nazionale e del contesto regionale toscano relativamente all'incidenza del fenomeno corruttivo all'interno della pubblica amministrazione.

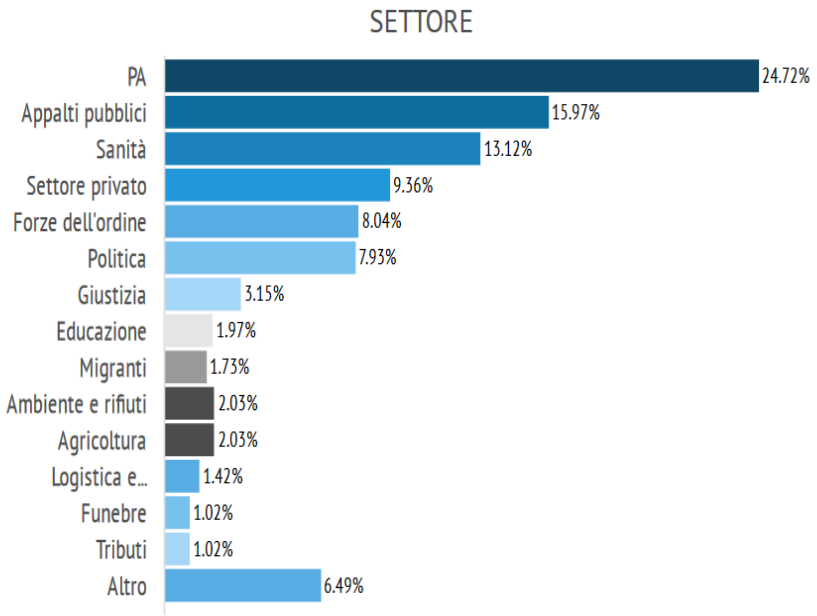
LA CORRUZIONE IN ITALIA

1. Estratto dell'analisi condotta da Transparency International

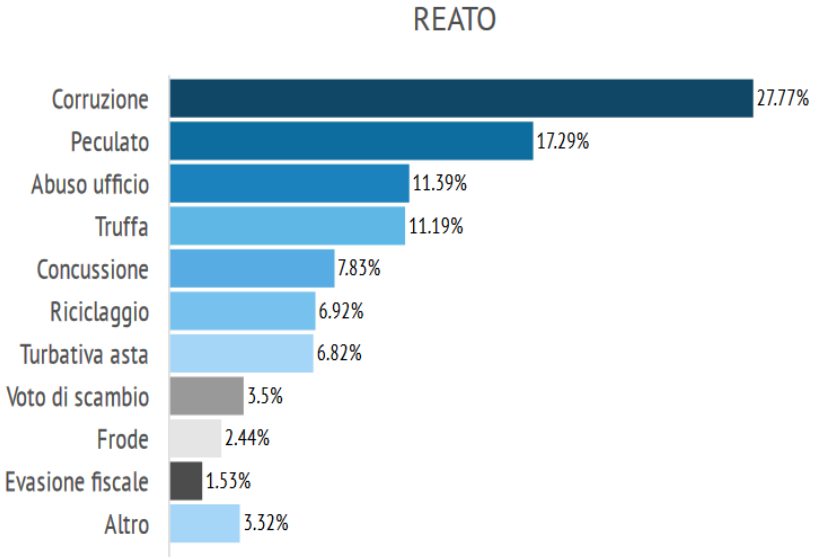
Per l'anno 2019, "Il Corruption Perception Index (CPI) elaborato da Transparency International posiziona l'Italia al 51esimo posto su 180 Paesi considerati. Il punteggio assegnato all'Italia è di 53, in crescita rispetto al 50 del 2017 e del 47 del 2016. Se nel 2012, infatti, si collocava in 72esima posizione, salendo nel 2013 in 69esima e in 61esima nel 2015, nel 2016 il miglioramento si riduceva a una sola posizione, così da porre l'Italia in posizione di ex aequo con Cuba e subito dopo la Romania. Nel 2017, invece, l'avanzamento risulta evidente, con il passaggio alla 54esima posizione, con un salto in avanti di 6 posti. Nel 2018 è leggermente sceso alla 53esima posizione. In questo modo, la classifica di Transparency International dimostra di apprezzare le norme approvate negli ultimi anni tra l'altro su whistleblowing, trasparenza amministrativa e istituzione dell'ANAC."

Un'analisi incrociata dei dati dimostra che esiste un legame tra corruzione e salute democratica: nel CPI le democrazie stabili ottengono in media un punteggio più alto, mentre le democrazie con problemi hanno in media un punteggio più basso; i regimi "ibridi" – le cosiddette democrazie autoritarie – raggiungono un punteggio medio-basso mentre le vere e proprie dittature ottengono i peggiori risultati.

Secondo la pubblicazione "Mappiamo la Corruzione" prodotta da Transparency International Italia – Dicembre 2017 dicembre 2018. Un anno di casi riportati dai media A cura di: Aistė Galinytė Dicembre 2018 i settori colpiti dalla corruzione sono:



Le fattispecie di reato commesse:



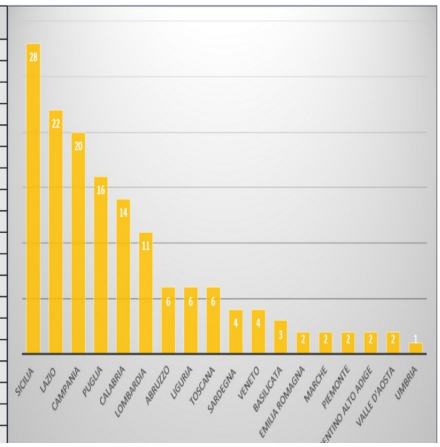
Per approfondimenti consultare il sito https://www.transparency.it/

2. Estratto dell'analisi condotta dall'Autorità Nazionale Anticorruzione

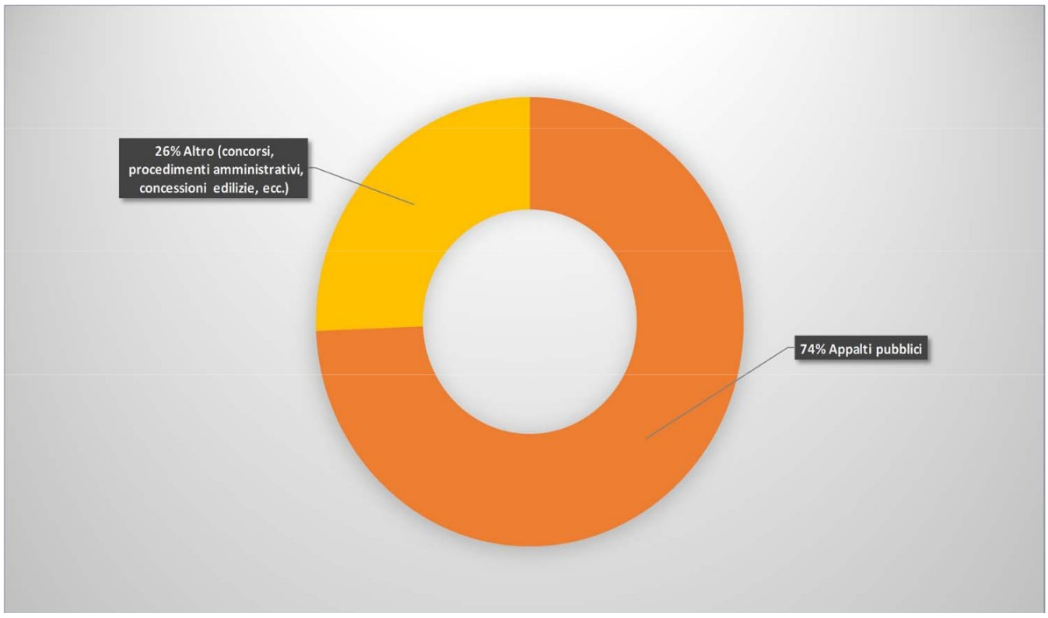
Nell'ambito di un progetto finanziato dall'Unione europea, mirato a definire un serie di indicatori in grado di individuare il rischio di corruzione nella Pubblica amministrazione, l'Anac ha pubblicato il Rapporto "La corruzione in Italia 2016-2019", basato sull'esame dei provvedimenti emessi dall'Autorità giudiziaria nell'ultimo triennio, dal quale sono state tratte le seguenti elaborazioni grafiche:

Tab. 1 - EPISODI DI CORRUZIONE 2016-2019

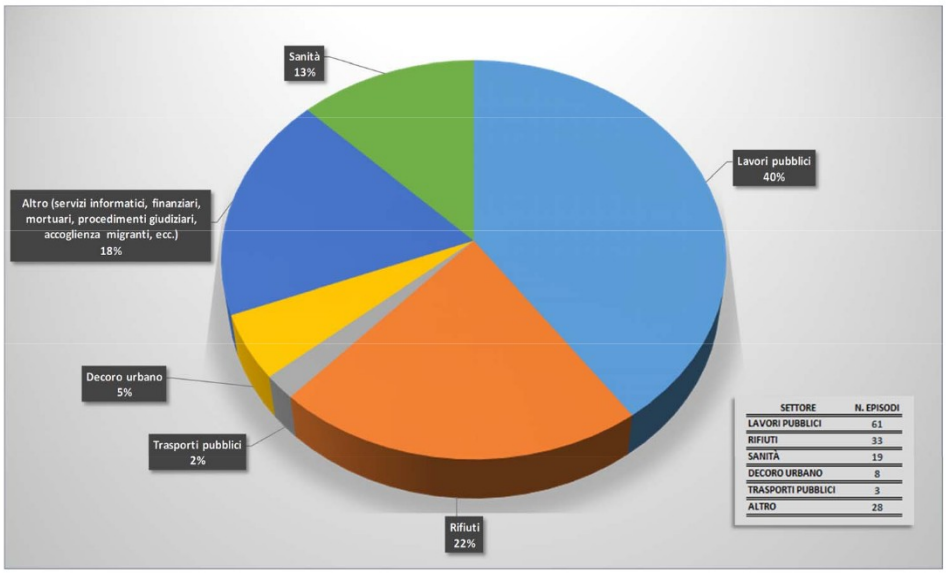
REGIONE	EPISODI	%
SICILIA	28	18,4%
LAZIO	22	14,5%
CAMPANIA	20	13,2%
PUGLIA	16	10,5%
CALABRIA	14	9,2%
LOMBARDIA	11	7,2%
ABRUZZO	6	3,9%
LIGURIA	6	3,9%
TOSCANA	6	3,9%
SARDEGNA	4	2,6%
VENETO	4	2,6%
BASILICATA	3	2%
EMILIA ROMAGNA	2	1,3%
MARCHE	2	1,3%
PIEMONTE	2	1,3%
TRENTINO ALTO ADIGE	2	1,3%
VALLE D'AOSTA	2	1,3%
UMBRIA	1	0,7%
STATO ESTERO	1	0,7%



Tab. 2 - AMBITO DELLA CORRUZIONE

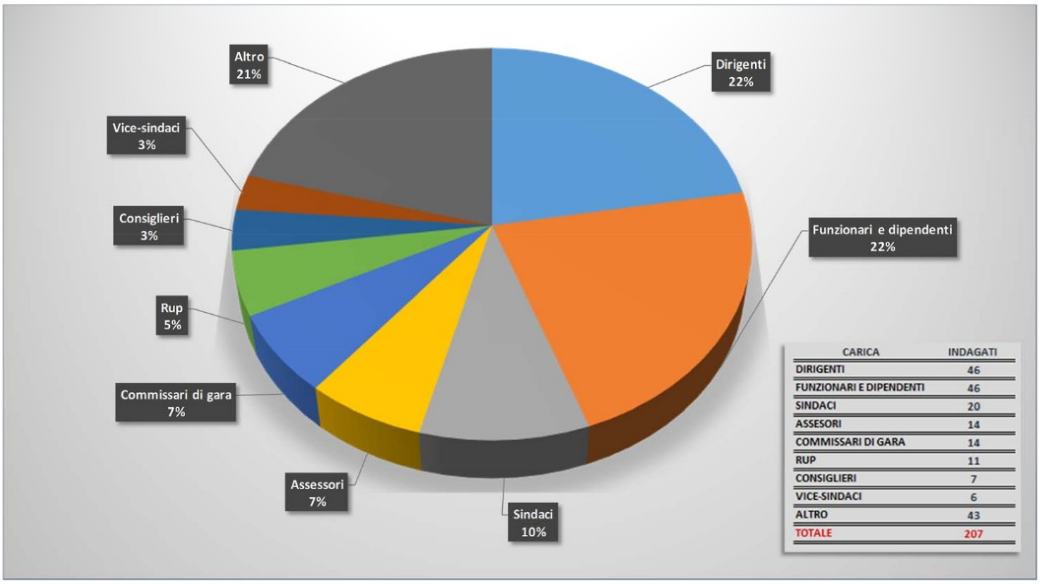


Tab. 3 - SETTORI PIÙ COLPITI



10

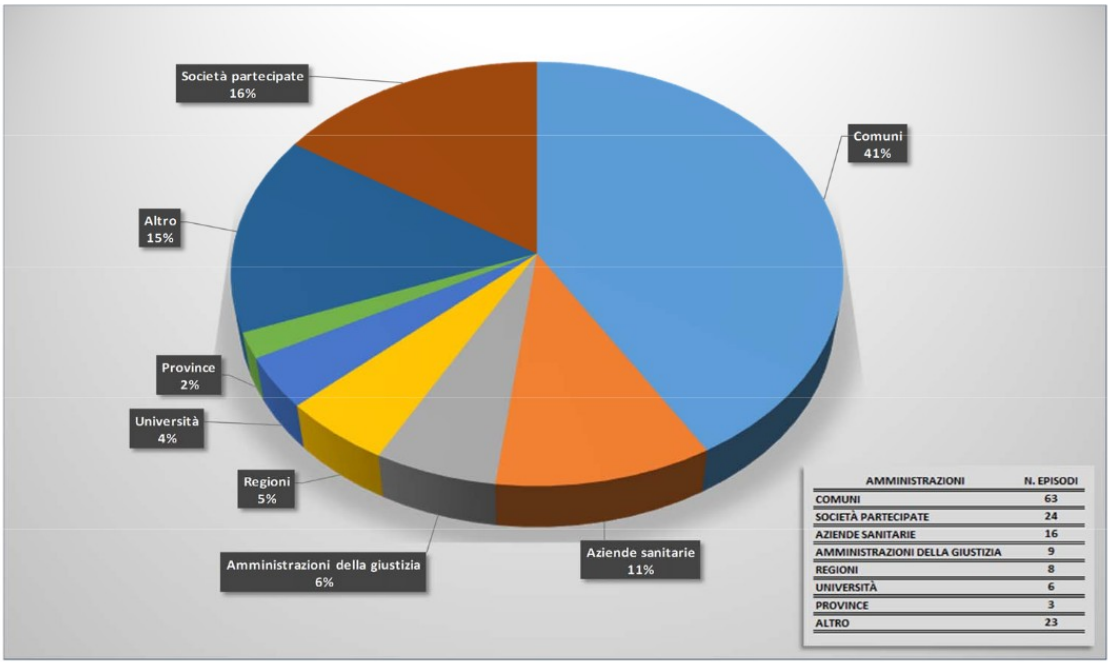
Tab. 4 - TIPOLOGIA DEGLI INDAGATI



CARICA	INDAGATI
DIRIGENTI	46
FUNZIONARI E DIPENDENTI	46
SINDACI	20
ASSESORI	14
COMMISSARI DI GARA	14
RUP	11
CONSIGLIERI	7
VICE-SINDACI	6
ALTRO	43
TOTALE	207

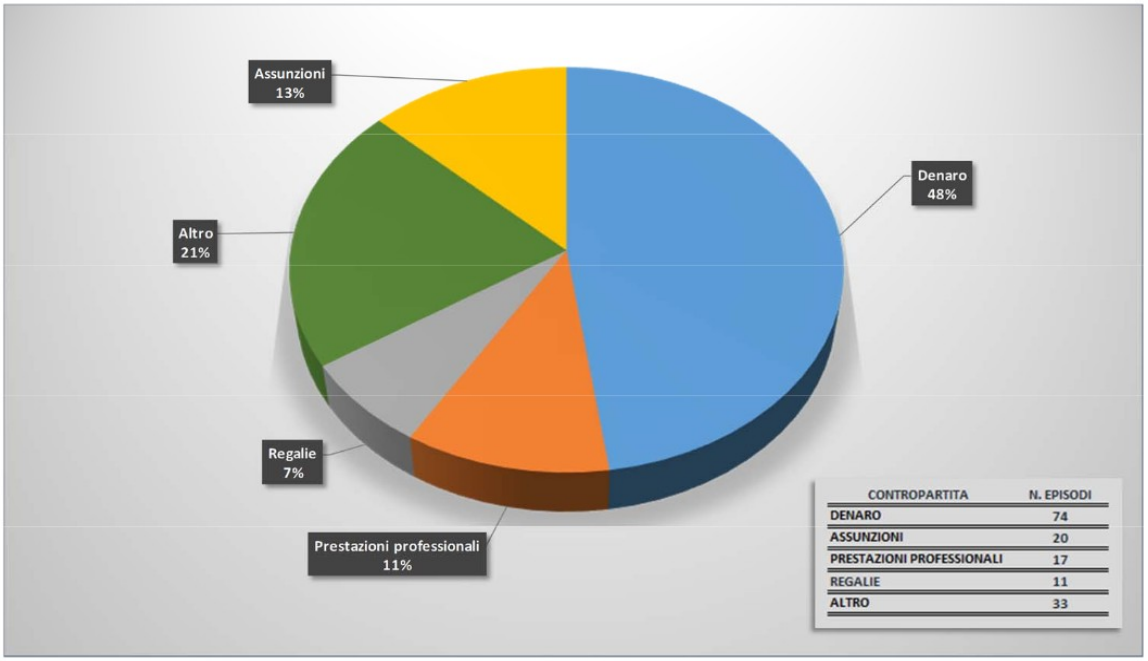
11

Tab. 5 - AMMINISTRAZIONI COINVOLTE



AMMINISTRAZIONI	N. EPISODI
COMUNI	63
SOCIETÀ PARTECIPATE	24
AZIENDE SANITARIE	16
AMMINISTRAZIONI DELLA GIUSTIZIA	9
REGIONI	8
UNIVERSITÀ	6
PROVINCE	3
ALTRO	23

Tab. 6 - CONTROPARTITA DELLA CORRUZIONE



CONTROPARTITA	N. EPISODI
DENARO	74
ASSUNZIONI	20
PRESTAZIONI PROFESSIONALI	17
REGALIE	11
ALTRO	33

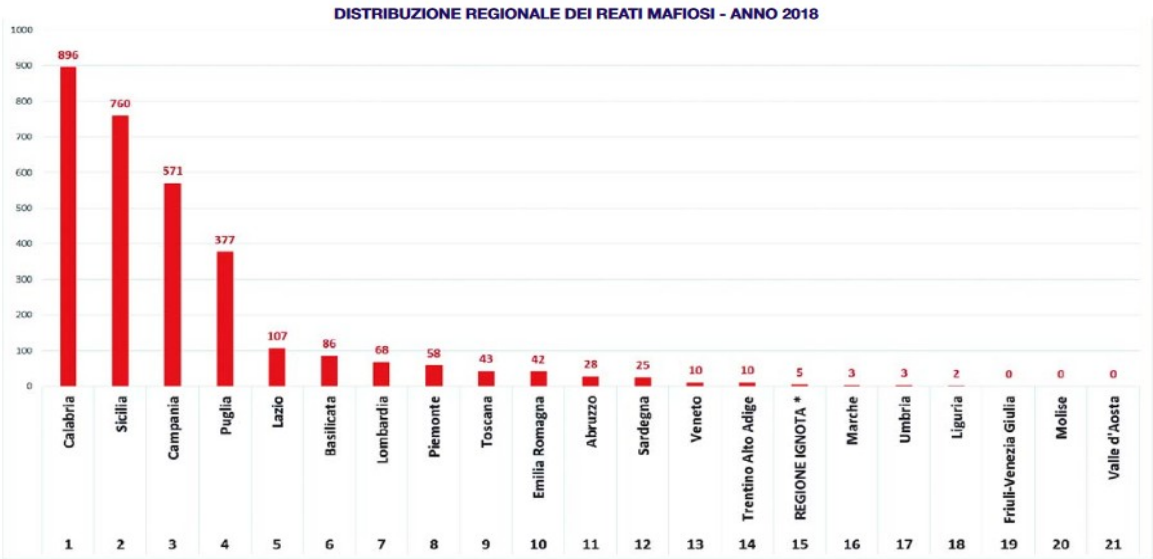
Per approfondimenti consultare il sito http://www.anticorruzione.it/portal/public/classic/

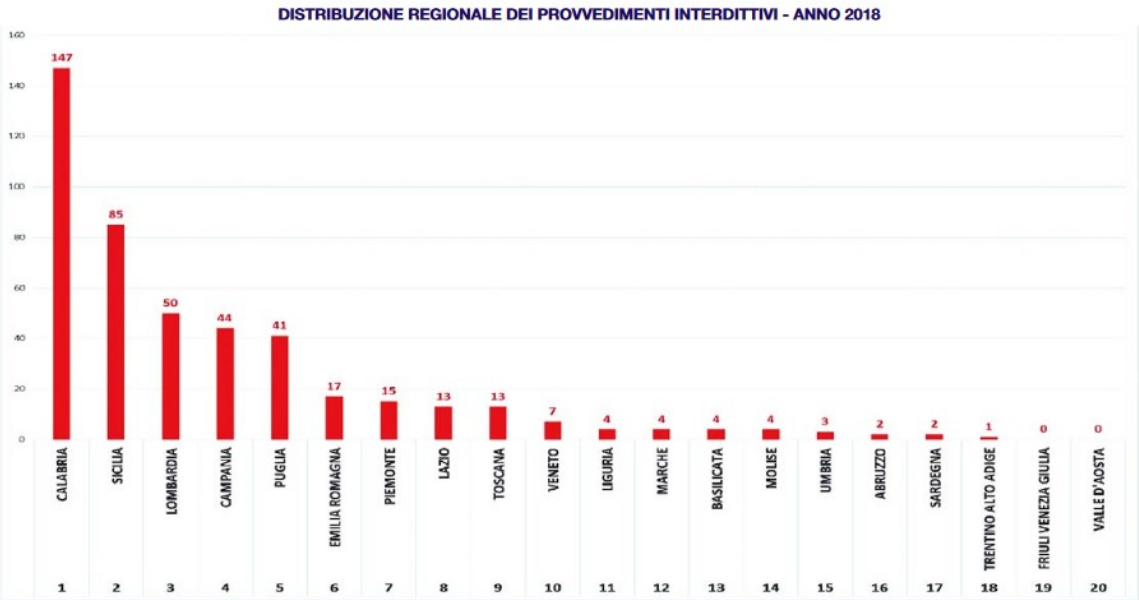
3. Estratto dell'analisi condotta dalla Direzione Distrettuale Antimafia (DIA)

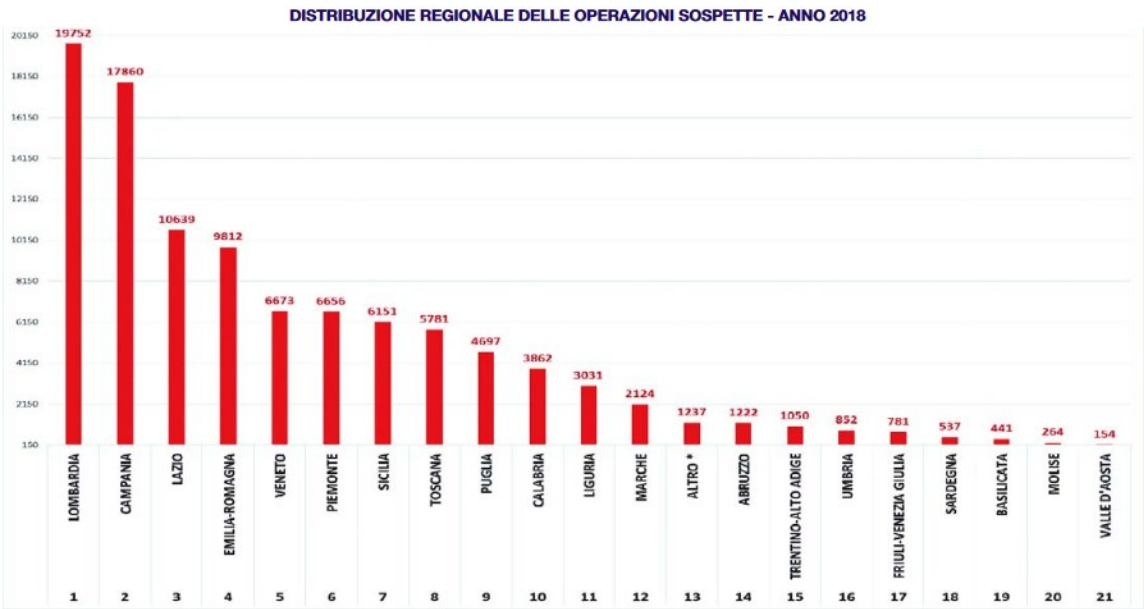
Le commesse pubbliche, i finanziamenti nazionali e comunitari, unitamente a settori da sempre privilegiati dalle consorterie mafiose (si pensi ai rifiuti, all'edilizia ed al ben noto ciclo del cemento) sono diventati un'occasione irrinunciabile per i gruppi criminali perché, oltre a consentire loro di drenare risorse e di riciclare denaro, permettono di infiltrarsi negli apparati pubblici e nelle procedure di aggiudicazione degli appalti. Non sono mancati, infatti, anche nel semestre in esame casi di scioglimenti di Consigli comunali collegati ad in-filtrazioni negli appalti pubblici. Proprio per la complessità delle azioni mafiose, la distinzione tra attività criminali"di primo e secondo livello" non sempre si riscontra in maniera netta. In molti casi le due fasi coesistono, generando un circuito illegale in cui l'una alimenta l'altra e viceversa. L'esempio più evidente di categoria "a cavallo" tra i due ambiti è costituito dal settore dei giochi e delle scommesse. Tali attività, se da un lato possono essere qualificate "di primo livello" (quando si sviluppano su canali del tutto illegali), dall'altro vanno ricomprese in quelle "di secondo livello" quando, pur essendo svolti con finalità criminali, si realizzano su piattaforme di gioco legali o nei confronti di operatori legali del settore. A questo punto, per interpretare le linee evolutive future delle mafie, è opportuno comprendere le modalità con le quali, tendenzialmente, ciascuna organizzazione mafiosa si esprime rispetto alle due tipologie di azione cri-minale. Tra le attività criminali"di primo livello" la più remunerativa e la più trasversale tra le organizzazioni è quella

degli stupefacenti...Accanto agli stupefacenti, tra le tipiche “attività criminali di primo livello” si collocano le estorsioni e l’usura, che oltre a generare una forte liquidità, sono funzionali al controllo del territorio. Queste attività vengono, infatti, utilizzate dalla ‘ndrangheta come veri e propri “cavalli di Troia” per penetrare l’economia legale, attraverso la progressiva acquisizione di imprese “pulite”. In parallelo, gli atti intimidatori re-stano gli strumenti prediletti per indurre imprenditori e commercianti a pagare il “pizzo”.

I **Fenomeni criminali**: questa macro-categoria prende in esame i soggetti denunciati e arrestati per reati tipicamente mafiosi - come l’associazione di tipo mafioso, l’aver agito con modalità mafiose e lo scambio elettorale politico-mafioso - cui si aggiungono le interdittive antimafia e le operazioni finanziarie sospette:1672 Le elaborazioni si riferiscono all’annualità 2018, ultima completa disponibile e per questo raffrontabile con i dati ISTAT. L’indicazione di “regione ignota” si riferisce al fatto che il dato, pur presente, è relativo ad una Regione non rilevata o non rilevabile ai fini statistici.







Riepilogando, nella matrice che segue vengono riportati i posizionamenti ottenuti dalle Regioni (da 1 a 20), in relazione alle variabili “reati mafiosi”, “interdittive” e “SOS”. Le Regioni classificate ai primi posti sono quelle con la più alta incidenza di fenemonologie criminali collegate ai reati mafiosi:

REGIONI	SOS	INTERDITTIVE	REATI MAFIOSI	TOTALE
Campania	2	4	3	9
Lombardia	1	3	7	11
Sicilia	7	2	2	11
Calabria	10	1	1	12
Lazio	3	9	5	17
Puglia	9	5	4	18
Emilia Romagna	4	6	10	20
Piemonte	6	7	8	21
Toscana	8	8	9	25
Veneto	5	10	14	29
Basilicata	19	14	6	39
Liguria	11	11	18	40
Marche	12	12	17	41
Abruzzo	14	16	11	41
Trentino Alto Adige	15	18	10	43
Umbria	16	15	16	47
Sardegna	18	17	12	47
Molise	20	13	21	54
Friuli Venezia Giulia	17	20	20	57
Valle d´Aosta	21	19	19	59

Per approfondimenti consultare il sito http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf

4. La percezione della corruzione in Italia secondo l'Istituto Nazionale di Statistica (ISTAT)

Appare utile riproporre anche nel presente PTPC una sintesi dell'indagine ISTAT (pubblicata il 12 ottobre 2018) che ha riguardato "La corruzione in Italia: il punto di vista delle famiglie".

L'indagine è stata condotta nell'ambito di otto settori chiave: sanità, assistenza, istruzione, lavoro, uffici pubblici, giustizia, forze dell'ordine, public utilities.

Dalla sintesi dei risultati dell'indagine si rileva quanto segue:

- il 7,9% delle famiglie nel corso della vita è stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni (2,7% negli ultimi 3 anni, 1,2% negli ultimi 12 mesi).
- la corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).
- tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.
- il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori. In ambito sanitario episodi di corruzione hanno coinvolto il 2,4% delle famiglie necessitanti di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici nel 2,1% dei casi hanno avuto richieste di denaro, regali o favori.
- richieste di denaro o favori in cambio di facilitazioni da parte di forze dell'ordine o forze armate e nel settore dell'istruzione hanno riguardato rispettivamente l'1% e lo 0,6% delle famiglie.
- nella maggior parte dei casi di corruzione degli ultimi 3 anni c'è stata una richiesta esplicita da parte dell'attore interessato (38,4%) o questi lo ha fatto capire (32,2% dei casi); appare meno frequente la richiesta da parte di un intermediario (13,3%).
- la contropartita più frequente nella dinamica corruttiva è il denaro (60,3%), seguono il commercio di favori, nomine, trattamenti privilegiati (16,1%), i regali (9,2%) e, in misura minore, altri favori (7,6%) o una prestazione sessuale (4,6%).
- tra le famiglie che hanno acconsentito a pagare, l'85,2% ritiene che sia stato utile per ottenere quanto desiderato.
- sempre con riferimento alla corruzione, inoltre, il 13,1% dei cittadini conosce direttamente qualcuno fra parenti, amici, colleghi o vicini a cui è stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni in diversi ambiti e settori ed ammonta al 25,4% la popolazione che conosce persone che sono state raccomandate per ottenere privilegi.

- tra i casi non formalmente classificabili come corruzione si stima che al 9,7% delle famiglie (più di 2 milioni 100mila) sia stato chiesto di effettuare una visita a pagamento nello studio privato del medico prima di accedere al servizio pubblico per essere curati.

- il 3,7% dei residenti fra 18 e 80 anni (oltre 1 milione 700mila) ha ricevuto offerte di denaro, favori o regali in cambio del voto alle elezioni amministrative, politiche o europee. Il 5,2% degli occupati, infine, ha assistito a scambi di favori o di denaro considerati illeciti o inopportuni nel proprio ambiente di lavoro.

Per approfondimenti consultare il sito https://www.istat.it/

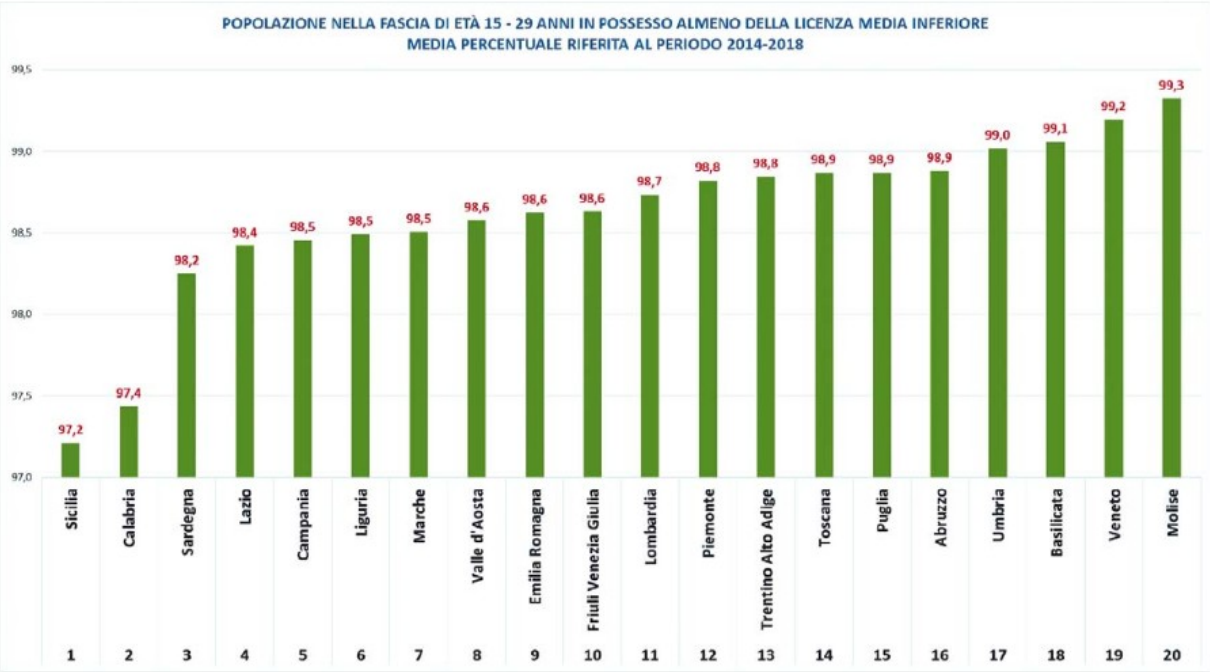
LA CORRUZIONE IN TOSCANA

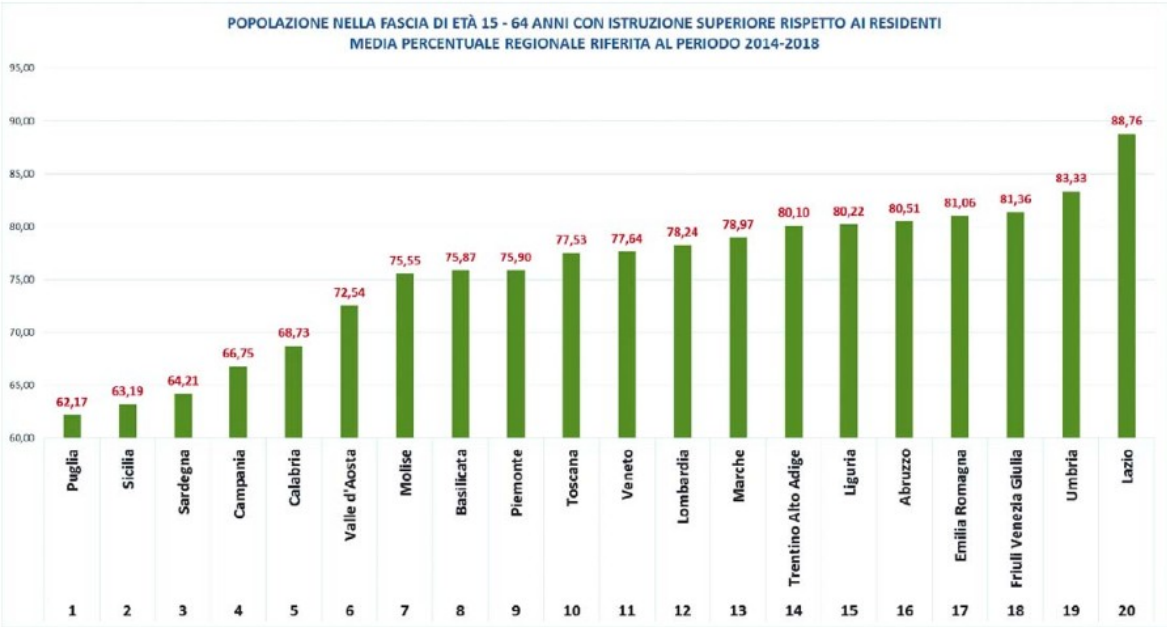
A livello territoriale la Regione Toscana copre una superficie di 22.987 Kmq dell'intero territorio nazionale; i Comuni toscani sono 273, mentre la popolazione residente è di 3.729.641.

Per ciò che attiene l'analisi dei dati rilevanti per comprensione del utile è il lavoro di sintesi fatto nel già citato rapporto.

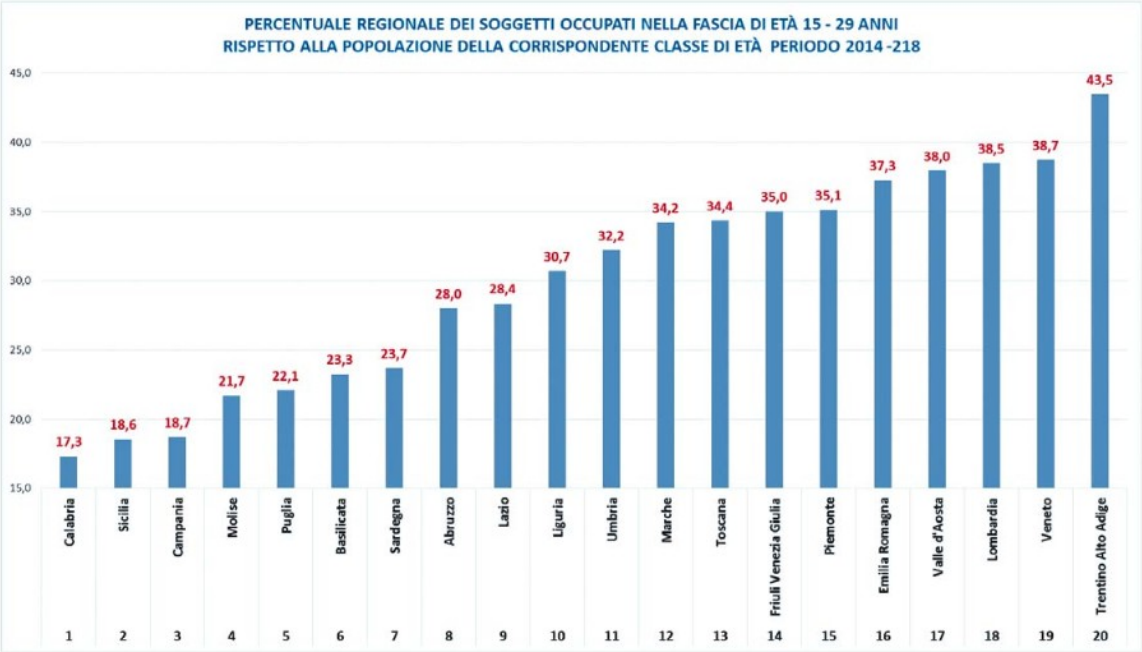
Dalle Relazione del Ministro dell'Interno al Parlamento sull'attività svolta e sui risultati conseguiti dalla Direzione Investigativa Antimafia … emerge che nelle regioni del sud Italia, ove le organizzazioni criminali esercitano anche il controllo territoriale, c'è sempre la commissione di reati considerati di "primo livello" e talvolta dei reati di "secondo livello". Nelle aree del Centro – Nord, più ricche, prevale invece la commissione di reati di "secondo livello" rispetto a quelli di "primo livello". Ciò ha sollecitato un approfondimento sui motivi alla base di questa differenza, per comprendere meglio la relazione che intercorre tra la presenza mafiosa e lo stato economico-sociale di un territorio. Si è proceduto, così, ad effettuare una serie di analisi1665, prendendo a riferimento alcune significative variabili socio-economiche, per poi raffrontarle, su base regionale, con variabili espressive di una presenza o attività criminale di stampo mafioso. Sul piano metodologico, le rappresentazioni statistiche delle variabili socio-economiche sono state organizzate su cinque macro-categorie: istruzione, occupazione, povertà, reddito e impresa, ciascuna delle quali espressa graficamente con un colore diverso. Alle menzionate macro-categorie socio-economiche se ne è aggiunta un'altra, anche questa espressa grafica-mente, che si riferisce ai fenomeni criminali. Una macro-categoria che prende in esame i soggetti denunciati e arrestati per reati tipicamente mafiosi, come l'associazione di tipo mafioso, l'aver agito con modalità mafiose e lo scambio elettorale politico-mafioso, cui si aggiungono le interdittive antimafia e le operazioni finanziarie sospette. Per ciascun grafico viene riportata la graduatoria delle Regioni. A conclusione dell'esposizione dei grafici, il posizionamento raggiunto dalle Regioni nei vari contesti socio-eco-nomici e criminali esaminati verrà sintetizzato in due matrici, ciascuna con un proprio punteggio e graduatoria finale. Il confronto tra la matrice socio-economica e quella criminale consentirà di formulare riflessioni in merito alle possibili relazioni e dipendenze tra i due contesti. Nell'ordine, si riportano, a seguire, i grafici delle variabili relative alle sei macro-categorie:

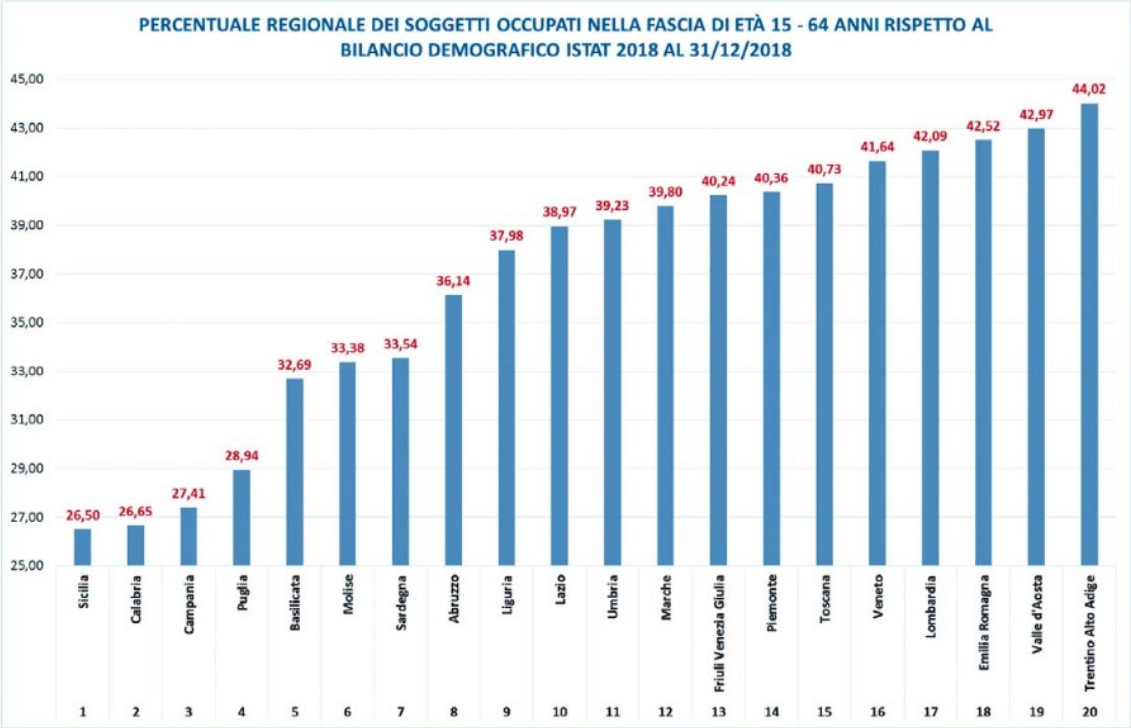
Istruzione:

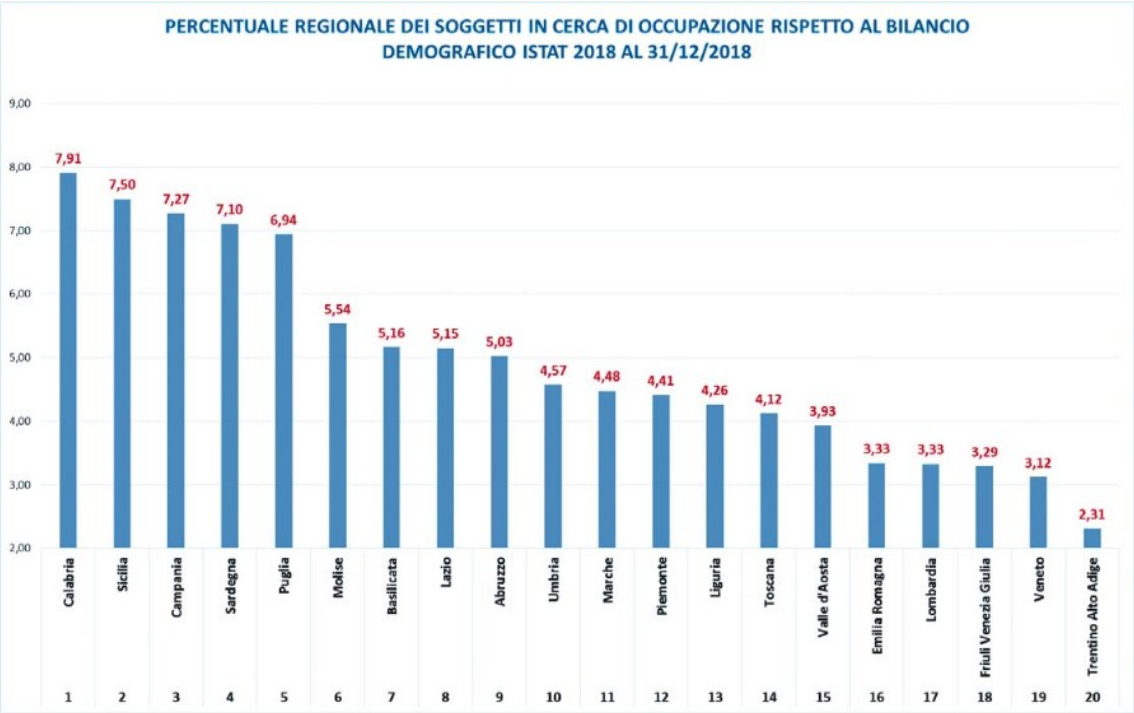

POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ 15 - 29 ANNI IN POSSESSO ALMENO DELLA LICENZA MEDIA INFERIORE
MEDIA PERCENTUALE RIFERITA AL PERIODO 2014-2018
99,5
99,0
98,5
98,0
97,5
97,0
97,2
97,4
98,2
98,4
98,5
98,5
98,5
98,6
98,6
98,6
98,7
98,8
98,8
98,9
98,9
98,9
99,0
99,1
99,2
99,3
Sicilia
Calabria
Sardegna
Lazio
Campania
Liguria
Marche
Valle d'Aosta
Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia
Lombardia
Piemonte
Trentino Alto Adige
Toscana
Puglia
Abruzzo
Umbria
Basilicata
Veneto
Molise
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

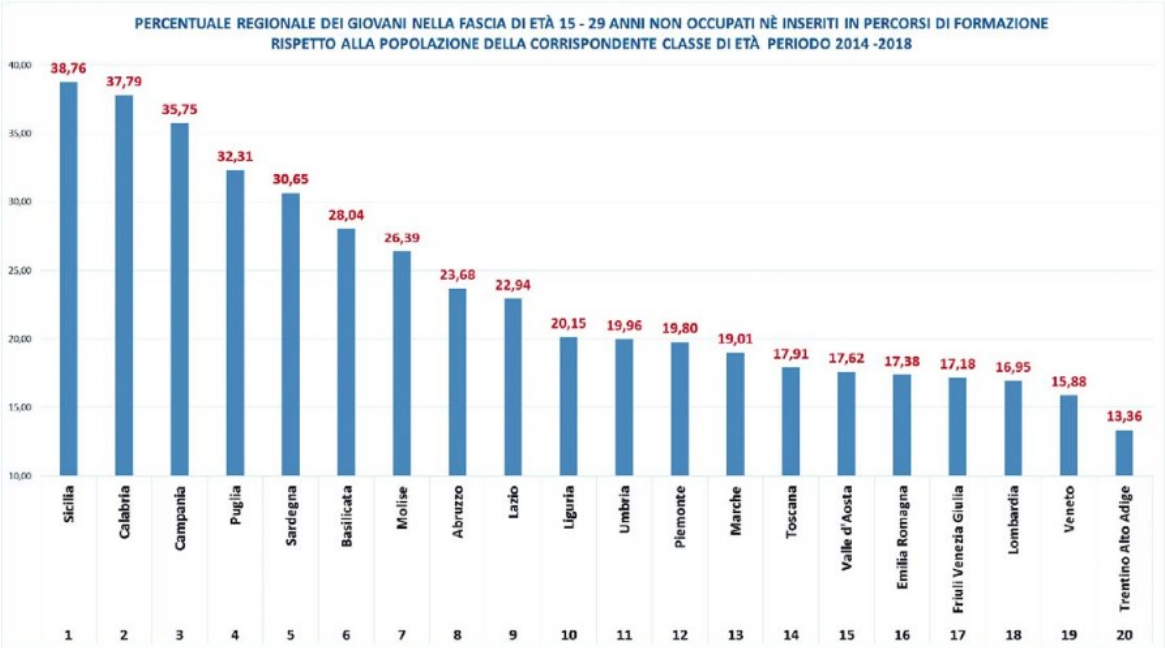

POPOLAZIONE NELLA FASCIA DI ETÀ 15 - 64 ANNI CON ISTRUZIONE SUPERIORE RISPETTO AI RESIDENTI
MEDIA PERCENTUALE REGIONALE RIFERITA AL PERIODO 2014-2018
95,00
90,00
85,00
80,00
75,00
70,00
65,00
60,00
62,17
63,19
64,21
66,75
68,73
72,54
75,55
75,87
75,90
77,53
77,64
78,24
78,97
80,10
80,22
80,51
81,06
81,36
83,33
88,76
Puglia
Sicilia
Sardegna
Campania
Calabria
Valle d'Aosta
Molise
Basilicata
Piemonte
Toscana
Veneto
Lombardia
Marche
Trentino Alto Adige
Liguria
Abruzzo
Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia
Umbria
Lazio
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Occupazione:

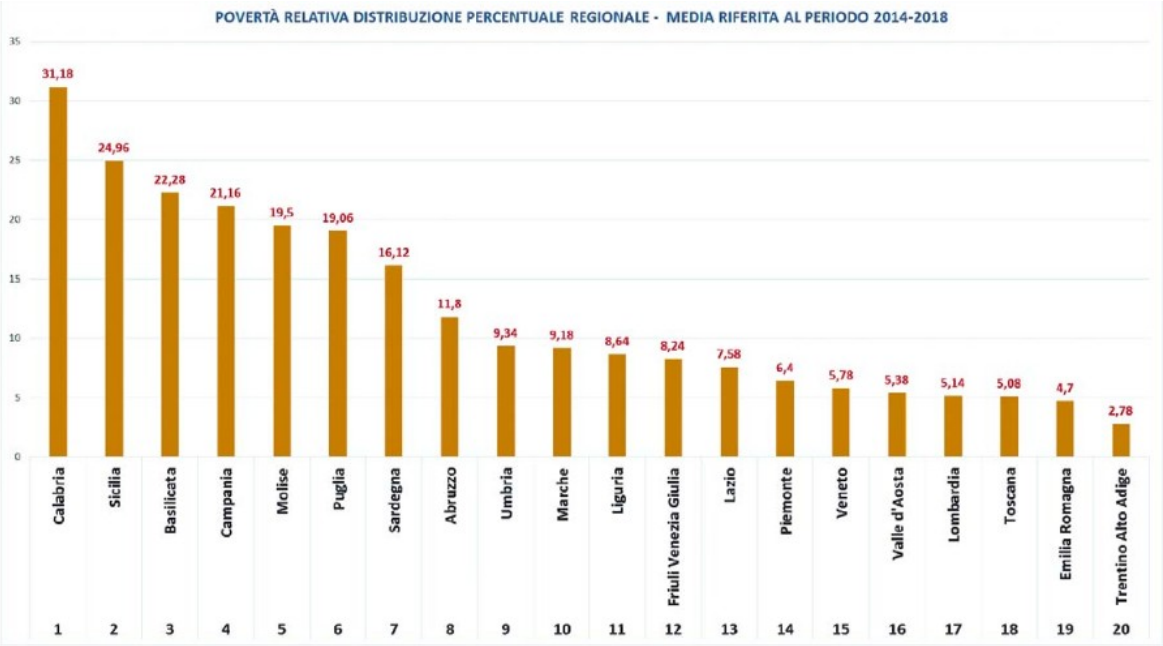


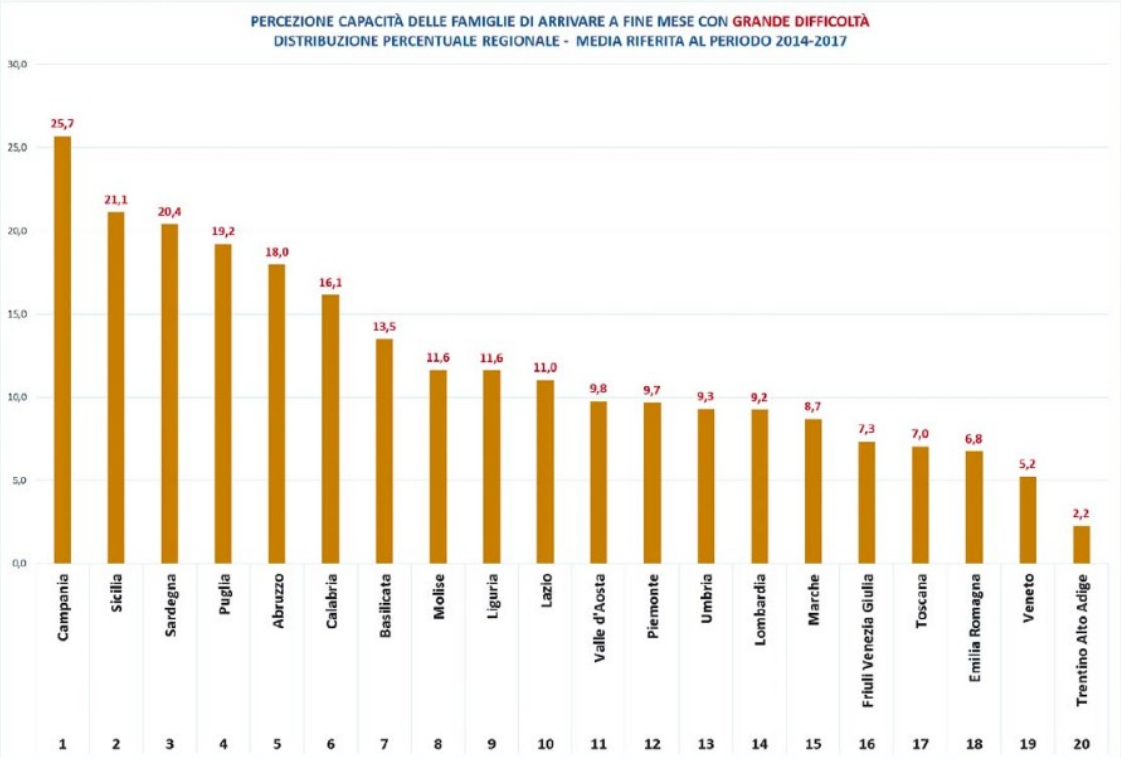


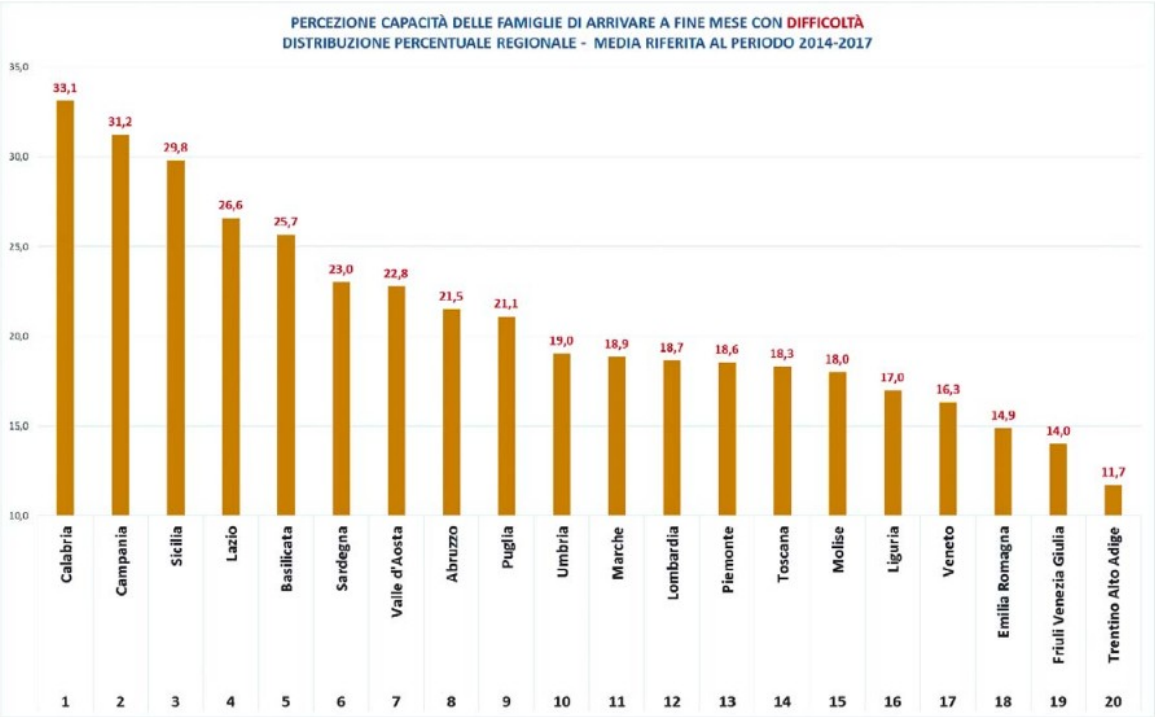

PERCENTUALE REGIONALE DEI SOGGETTI IN CERCA DI OCCUPAZIONE RISPETTO AL BILANCIO DEMOGRAFICO ISTAT 2018 AL 31/12/2018
9,00
8,00
7,00
6,00
5,00
4,00
3,00
2,00
7,91
7,50
7,27
7,10
6,94
5,54
5,16
5,15
5,03
4,57
4,48
4,41
4,26
4,12
3,93
3,33
3,33
3,29
3,12
2,31
Calabria
Sicilia
Campania
Sardegna
Puglia
Molise
Basilicata
Lazio
Abruzzo
Umbria
Marche
Piemonte
Liguria
Toscana
Valle d'Aosta
Emilia Romagna
Lombardia
Friuli Venezia Giulia
Veneto
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20


PERCENTUALE REGIONALE DEI GIOVANI NELLA FASCIA DI ETÀ 15 - 29 ANNI NON OCCUPATI NÈ INSERITI IN PERCORSI DI FORMAZIONE RISPETTO ALLA POPOLAZIONE DELLA CORRISPONDENTE CLASSE DI ETÀ PERIODO 2014 -2018
40,00
35,00
30,00
25,00
20,00
15,00
10,00
38,76
37,79
35,75
32,31
30,65
28,04
26,39
23,68
22,94
20,15
19,96
19,80
19,01
17,91
17,62
17,38
17,18
16,95
15,88
13,36
Sicilia
Calabria
Campania
Puglia
Sardegna
Basilicata
Molise
Abruzzo
Lazio
Liguria
Umbria
Piemonte
Marche
Toscana
Valle d'Aosta
Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia
Lombardia
Veneto
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

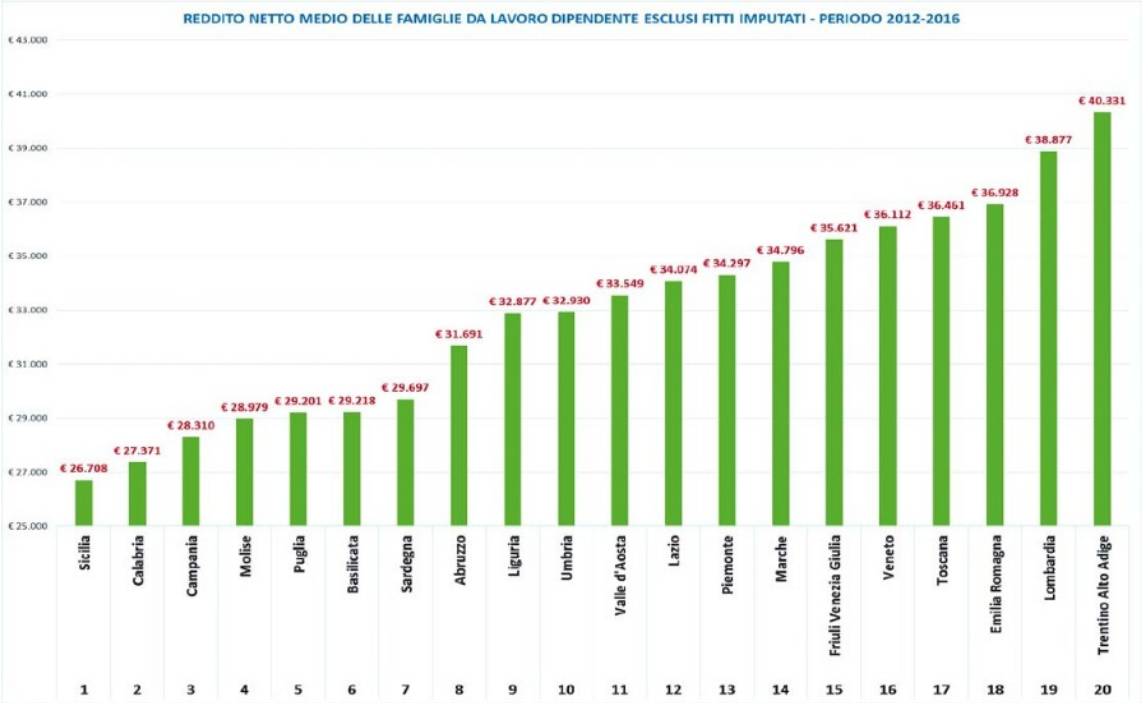
Povertà:

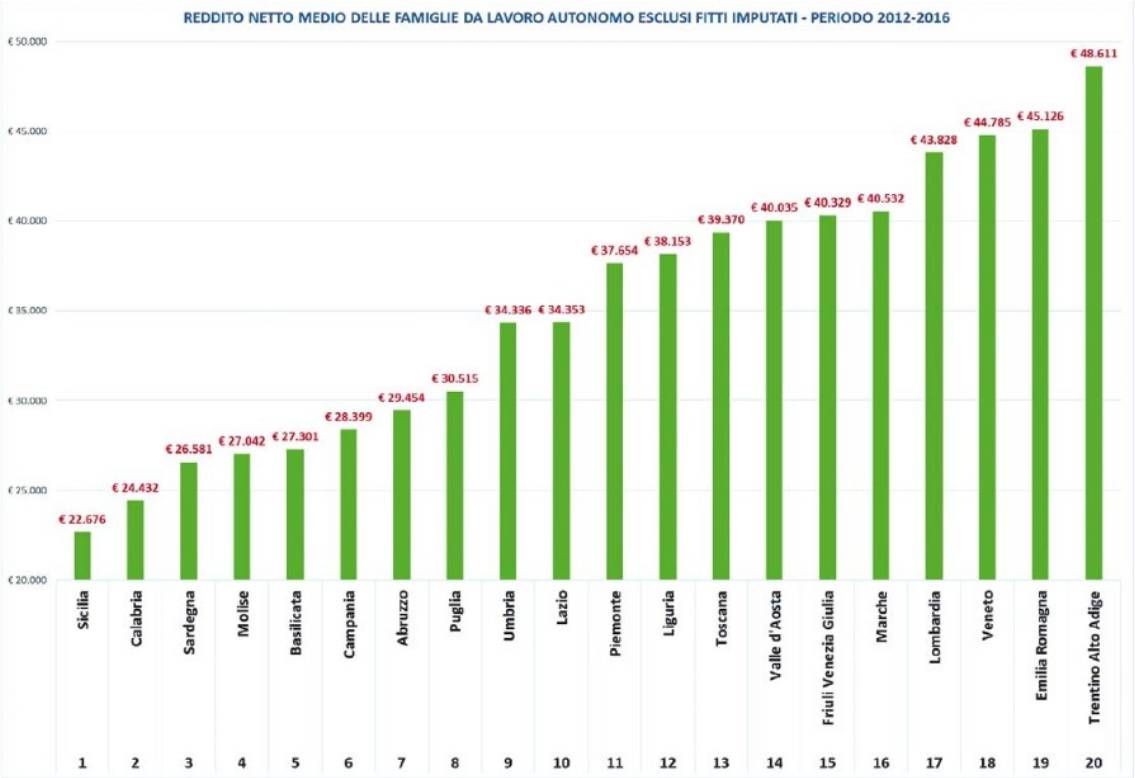

POVERTÀ RELATIVA DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE - MEDIA RIFERITA AL PERIODO 2014-2018
35
30
25
20
15
10
5
0
31,18
24,96
22,28
21,16
19,5
19,06
16,12
11,8
9,34
9,18
8,64
8,24
7,58
6,4
5,78
5,38
5,14
5,08
4,7
2,78
Calabria
Sicilia
Basilicata
Campania
Molise
Puglia
Sardegna
Abruzzo
Umbria
Marche
Liguria
Friuli Venezia Giulia
Lazio
Piemonte
Veneto
Valle d'Aosta
Lombardia
Toscana
Emilia Romagna
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

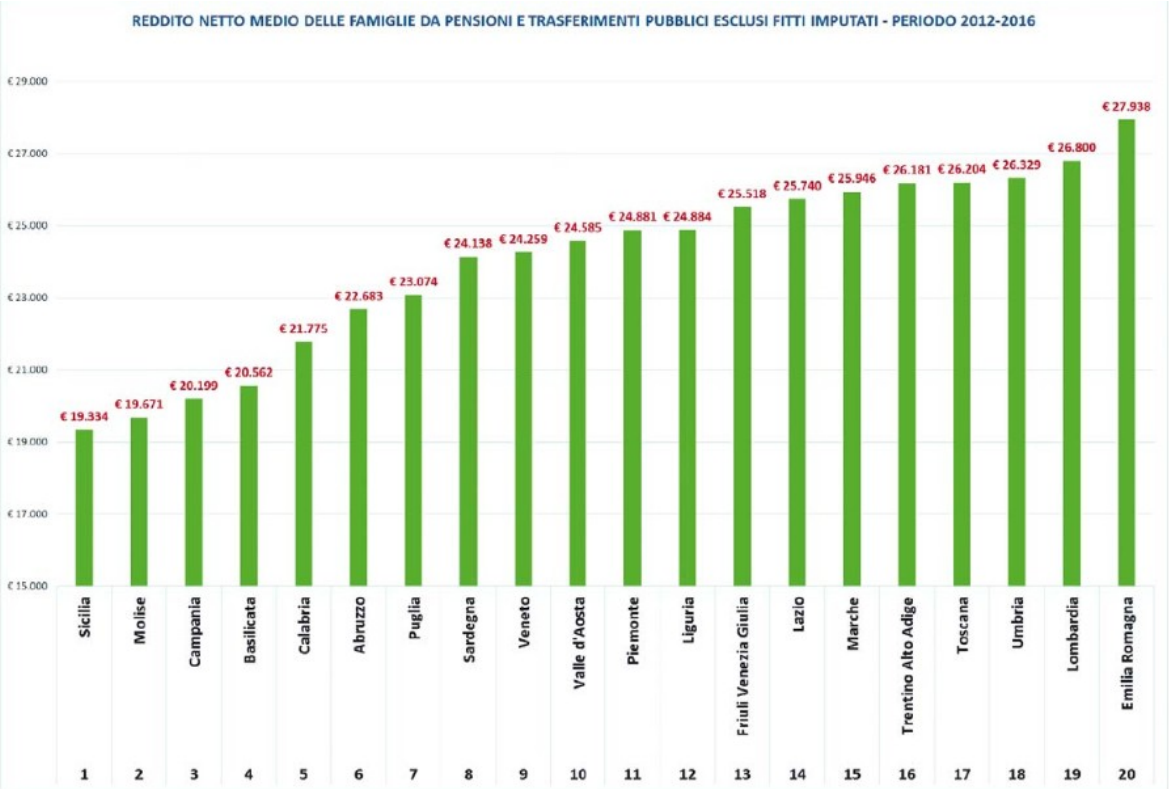

PERCEZIONE CAPACITÀ DELLE FAMIGLIE DI ARRIVARE A FINE MESE CON GRANDE DIFFICOLTÀ
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE - MEDIA RIFERITA AL PERIODO 2014-2017
30,0
25,0
20,0
15,0
10,0
5,0
0,0
25,7
21,1
20,4
19,2
18,0
16,1
13,5
11,6
11,6
11,0
9,8
9,7
9,3
9,2
8,7
7,3
7,0
6,8
5,2
2,2
Campania
Sicilia
Sardegna
Puglia
Abruzzo
Calabria
Basilicata
Molise
Liguria
Lazio
Valle d'Aosta
Piemonte
Umbria
Lombardia
Marche
Friuli Venezia Giulia
Toscana
Emilia Romagna
Veneto
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

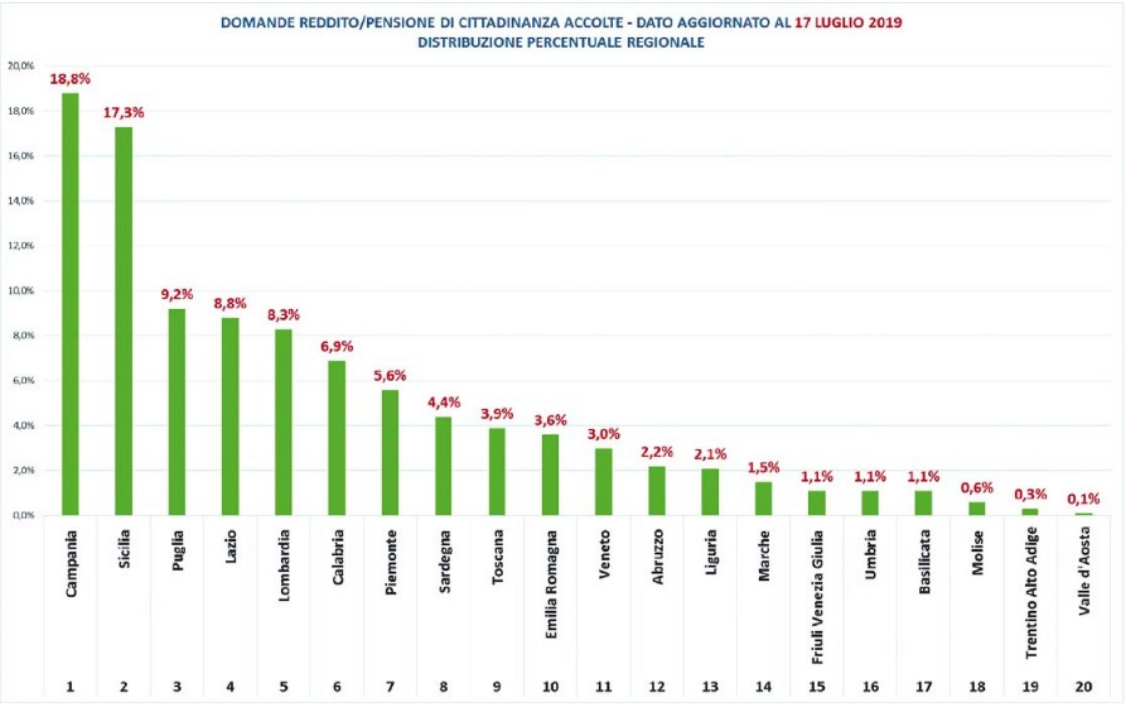

PERCEZIONE CAPACITÀ DELLE FAMIGLIE DI ARRIVARE A FINE MESE CON DIFFICOLTÀ
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE - MEDIA RIFERITA AL PERIODO 2014-2017
35,0
30,0
25,0
20,0
15,0
10,0
33,1
31,2
29,8
26,6
25,7
23,0
22,8
21,5
21,1
19,0
18,9
18,7
18,6
18,3
18,0
17,0
16,3
14,9
14,0
11,7
Calabria
Campania
Sicilia
Lazio
Basilicata
Sardegna
Valle d'Aosta
Abruzzo
Puglia
Umbria
Marche
Lombardia
Piemonte
Toscana
Molise
Liguria
Veneto
Emilia Romagna
Friuli Venezia Giulia
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Reddito:

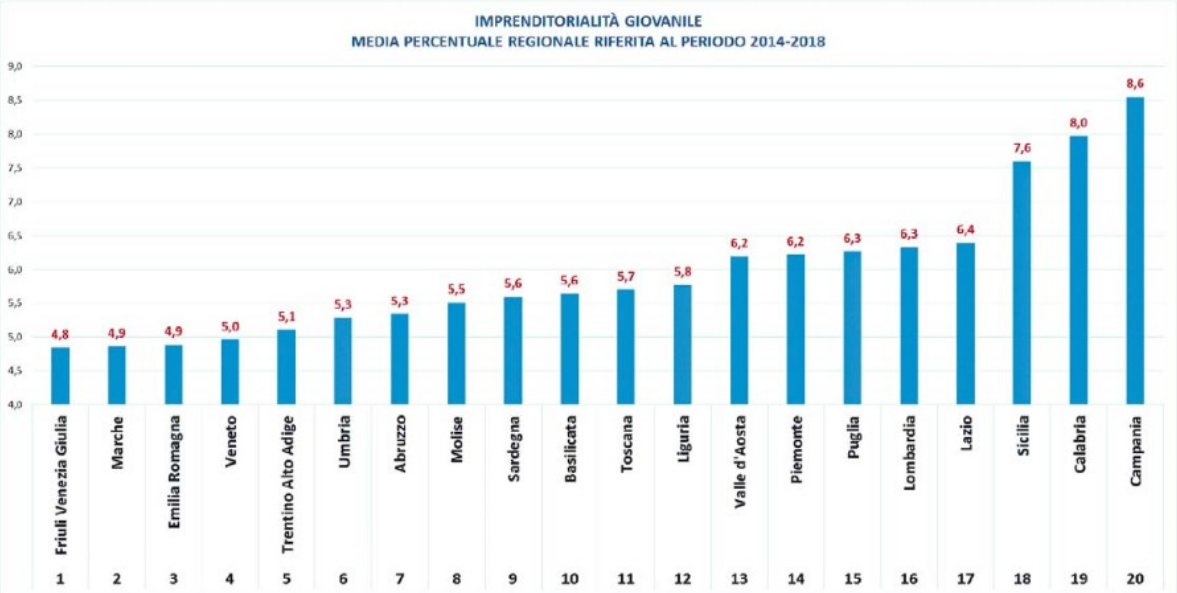

REDDITO NETTO MEDIO DELLE FAMIGLIE DA LAVORO DIPENDENTE ESCLUSI FITTI IMPUTATI - PERIODO 2012-2016
€ 43.000
€ 41.000
€ 39.000
€ 37.000
€ 35.000
€ 33.000
€ 31.000
€ 29.000
€ 27.000
€ 25.000
€ 26.708
€ 27.371
€ 28.310
€ 28.979
€ 29.201
€ 29.218
€ 29.697
€ 31.691
€ 32.877
€ 32.930
€ 33.549
€ 34.074
€ 34.297
€ 34.796
€ 35.621
€ 36.112
€ 36.461
€ 36.928
€ 38.877
€ 40.331
Sicilia
Calabria
Campania
Molise
Puglia
Basilicata
Sardegna
Abruzzo
Liguria
Umbria
Valle d'Aosta
Lazio
Piemonte
Marche
Friuli Venezia Giulia
Veneto
Toscana
Emilia Romagna
Lombardia
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20


REDDITO NETTO MEDIO DELLE FAMIGLIE DA LAVORO AUTONOMO ESCLUSI FITTI IMPUTATI - PERIODO 2012-2016
€ 50.000
€ 45.000
€ 40.000
€ 35.000
€ 30.000
€ 25.000
€ 20.000
€ 22.676
€ 24.432
€ 26.581
€ 27.042
€ 27.301
€ 28.399
€ 29.454
€ 30.515
€ 34.336
€ 34.353
€ 37.654
€ 38.153
€ 39.370
€ 40.035
€ 40.329
€ 40.532
€ 43.828
€ 44.785
€ 45.126
€ 48.611
Sicilia
Calabria
Sardegna
Molise
Basilicata
Campania
Abruzzo
Puglia
Umbria
Lazio
Piemonte
Liguria
Toscana
Valle d'Aosta
Friuli Venezia Giulia
Marche
Lombardia
Veneto
Emilia Romagna
Trentino Alto Adige
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20


REDDITO NETTO MEDIO DELLE FAMIGLIE DA PENSIONI E TRASFERIMENTI PUBBLICI ESCLUSI FITTI IMPUTATI - PERIODO 2012-2016
€ 29.000
€ 27.000
€ 25.000
€ 23.000
€ 21.000
€ 19.000
€ 17.000
€ 15.000
€ 19.334
€ 19.671
€ 20.199
€ 20.562
€ 21.775
€ 22.683
€ 23.074
€ 24.138
€ 24.259
€ 24.585
€ 24.881
€ 24.884
€ 25.518
€ 25.740
€ 25.946
€ 26.181
€ 26.204
€ 26.329
€ 26.800
€ 27.938
Sicilia
Molise
Campania
Basilicata
Calabria
Abruzzo
Puglia
Sardegna
Veneto
Valle d'Aosta
Piemonte
Liguria
Friuli Venezia Giulia
Lazio
Marche
Trentino Alto Adige
Toscana
Umbria
Lombardia
Emilia Romagna
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20


DOMANDE REDDITO/PENSIONE DI CITTADINANZA ACCOLTE - DATO AGGIORNATO AL 17 LUGLIO 2019
DISTRIBUZIONE PERCENTUALE REGIONALE
20,0%
18,0%
16,0%
14,0%
12,0%
10,0%
8,0%
6,0%
4,0%
2,0%
0,0%
18,8%
17,3%
9,2%
8,8%
8,3%
6,9%
5,6%
4,4%
3,9%
3,6%
3,0%
2,2%
2,1%
1,5%
1,1%
1,1%
1,1%
0,6%
0,3%
0,1%
Campania
Sicilia
Puglia
Lazio
Lombardia
Calabria
Piemonte
Sardegna
Toscana
Emilia Romagna
Veneto
Abruzzo
Liguria
Marche
Friuli Venezia Giulia
Umbria
Basilicata
Molise
Trentino Alto Adige
Valle d'Aosta
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

Impresa:


IMPRENDITORIALITÀ GIOVANILE
MEDIA PERCENTUALE REGIONALE RIFERITA AL PERIODO 2014-2018
9,0
8,5
8,0
7,5
7,0
6,5
6,0
5,5
5,0
4,5
4,0
4,8
4,9
4,9
5,0
5,1
5,3
5,3
5,5
5,6
5,6
5,7
5,8
6,2
6,2
6,3
6,3
6,4
7,6
8,0
8,6
Friuli Venezia Giulia
Marche
Emilia Romagna
Veneto
Trentino Alto Adige
Umbria
Abruzzo
Molise
Sardegna
Basilicata
Toscana
Liguria
Valle d'Aosta
Piemonte
Puglia
Lombardia
Lazio
Sicilia
Calabria
Campania
1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20

A seguire, la matrice riepilogativa dell'analisi socio-economica eseguita. Le prime classificate sono quelle con il livello socio-economico più basso:

	ISTRUZIONE		OCCUPAZIONE				POVERTÀ			REDDITO				IMPRESA		
REGIONI	IS1	IS2	OCC1	OCC2	OCC3	OCC4	POV1	POV2	POV3	REDI	RED2	RED3	RED4	IMP1	IMP2	TOTALE
Sicilia	1	2	2	1	2	1	2	2	3	1	1	1	2	18	16	**55**
Calabria	2	5	1	2	1	2	1	6	1	2	2	5	6	19	11	**66**
Campania	5	4	3	3	3	3	4	1	2	3	6	3	1	20	18	**79**
Sardegna	3	3	7	7	4	5	7	3	6	7	3	8	8	9	8	**88**
Puglia	15	1	5	4	5	4	6	4	9	5	8	7	3	15	12	**103**
Basilicata	18	8	6	5	7	6	3	7	5	6	5	4	17	10	3	**110**
Molise	20	7	4	6	6	7	5	8	15	4	4	2	18	8	2	**116**
Abruzzo	16	16	8	8	9	8	8	5	8	8	7	6	12	7	7	**133**
Lazio	4	20	9	10	8	9	13	10	4	12	10	14	4	17	19	**163**
Liguria	6	15	10	9	13	10	11	9	16	9	12	12	13	12	10	**167**
Umbria	17	19	11	11	10	11	9	13	10	10	9	18	16	6	4	**174**
Marche	7	13	12	12	11	13	10	15	11	14	16	15	14	2	9	**174**
Piemonte	12	9	15	14	12	12	14	12	13	13	11	11	7	14	14	**183**
Valle d'Aosta	8	6	17	19	15	15	16	11	7	11	14	10	20	13	1	**183**
Friuli Venezia Giulia	10	18	14	13	18	17	12	16	19	15	15	13	15	1	6	**202**
Toscana	14	10	13	15	14	14	18	17	14	17	13	17	9	11	13	**209**
Veneto	19	11	19	16	19	19	15	19	17	16	18	9	11	4	17	**229**
Lombardia	11	12	18	17	17	18	17	14	12	19	17	19	5	16	20	**232**
Emilia Romagna	9	17	16	18	16	16	19	18	18	18	19	20	10	3	15	**232**
Trentino Alto Adige	13	14	20	20	20	20	20	20	20	20	20	16	19	5	5	**252**

Per approfondimenti consultare il sito http://direzioneinvestigativaantimafia.interno.gov.it/semestrali/sem/2019/1sem2019.pdf

Estratto dell'analisi contenuta nel "Terzo Rapporto sui fenomeni di Criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2018" curato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa per conto della Regione Toscana.

Per una valutazione a livello regionale toscano del c.d. fenomeno corruttivo, qui inteso nella sua accezione più ampia, risulta di particolare interesse quanto elaborato nel "Terzo Rapporto sui fenomeni di Criminalità organizzata e corruzione in Toscana – Anno 2018" curato dalla Scuola Normale Superiore di Pisa per conto della Regione Toscana.

In tale documento si legge che l'attività di estorsione-protezione, cui si affianca la consolidata penetrazione nei governi locali e nei pubblici appalti, che alimenta il riconoscimento sociale dell'autorità dell'organizzazione nel territorio anche senza il ricorso sistematico alla violenza esplicita" (CPAM 2018, p.18) sono osservabili anche nel territorio toscano, dove molte vicende emerse a seguito di inchieste giudiziarie nel corso del 2018 mostrano l'addensarsi di nuove "aree grigie" caratterizzate da estesi reticoli di "colletti bianchi" coinvolti in molteplici attività irregolari o illecite, che spaziano dai mercati illegali ad attività connesse all'economia legale, con irregolarità fiscali, frodi, evasione fiscale, lavoro irregolare e caporalato, fino ai mercati pubblici e al mondo della finanza. Si tratta di un'area grigia preesistente e autonoma rispetto alla presenza mafiosa.

Lo studio ha evidenziato due macro tendenze:

(a) una maggiore *vulnerabilità* rispetto al passato di alcune realtà territoriali e di alcuni settori dell'economia della Toscana rispetto a fenomeni di riproduzione criminale di origine sia extraterritoriale (dai territori a presenza storica delle mafie, e dall'estero), che autoctona;

(b) le maggiori *difficoltà di riconoscimento* delle cangianti forme che assumono questi fenomeni di riproduzione criminale in Toscana rispetto alle modalità tradizionali di proiezione mafiosa. Si osservano sempre più associazioni criminali con modelli organizzativi a legami laschi e non gerarchici, e mossi da interessi criminali più rivolti al controllo del mercato che dei territori, con repertori d'azione che tendono a sostituire modalità di azione violenta con pratiche corruttive e di occultamento della presenza.

Dall'interazione di queste due macro-tendenze deriva il maggior rischio per la Toscana, come per tutte le altre regioni italiane. La presenza in Toscana di soggetti e gruppi criminali, in vario modo legati alle quattro mafie storiche nazionali, era sicuramente rilevabile fin dagli anni settanta-ottanta del secolo scorso (Ciconte 2009), ma il fenomeno è stato complessivamente sottovalutato a livello investigativo, sociale e politico. Il riconoscimento tardivo della pericolosità di questi fenomeni fuori dai loro tradizionali territori di origine, ha riguardato la Toscana, ma, più in generale, tutte le aree del Centro e Nord Italia, dove le mafie, in alcuni casi, hanno raggiunto un radicamento territoriale simile a quello acquisito nei territori di origine.

Per approfondimenti consultare il sito https://www.regione.toscana.it/-/progetto-di-analisi-e-ricerca-sui-fenomeni-corruttivi-e-di-criminalita-organizzata-in-toscana

Estratto analisi DIA

In Toscana, tra i segnali mafiosi registrati nel semestre vale la pena di richiamare il tentativo, da parte di referenti delle cosche calabresi, di aprire un'attività di ristorazione sulla spiaggia di Marina di Grosseto. Tentativo sventato grazie al sequestro della società eseguito dalla Guardia di finanza nel mese di marzo. Una strategia d'azione che punta a sfruttare le potenzialità economiche e a destare il minor allarme sociale che in Toscana appartiene anche alle organizzazioni straniere. Tra queste, quella cinese rappresenta una realtà che si è consolidata nel tempo, operando specialmente nel settore tessile. Proprio un imprenditore del settore è stato colpito, nel mese di maggio, da una confisca eseguita dalla DIA di Firenze. L'uomo, operante nella zona di Prato, aveva accumulato un consistente patrimonio grazie alla gestione del gioco d'azzardo all'interno di capannoni industriali, al contrabbando di merce e al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

Guardando più nel dettaglio ad alcune fattispecie, in calo risultano le linee di tendenza dell'ultimo quindicennio rispetto ai condannati in Toscana per bancarotta fraudolenta e reati societari. Un incremento significativo è riscontrabile invece nell'ambito dei reati tributari.

Il Settore urbanistico e del governo del territorio sono i più vulnerabili.

Il settore della sanità in Toscana si conferma tra i più vulnerabili alla corruzione, ma raramente si versano tangenti.

Il progetto di Codifica eventi di corruzione (C.E.C.O.) ha permesso di scandagliare oltre 800 eventi di corruzione a livello nazionale nel biennio 2016-2017. Esso può essere considerato il primo tentativo di realizzazione di un osservatorio sui fatti di corruzione che entrano nel discorso pubblico attraverso i media, seguendo precise linee concettuali e metodologiche. Per i fini della ricerca, viene definito evento di (potenziale) corruzione ogni evento caratterizzato dalla risposta (istituzionale, politica, sociale) al coinvolgimento di uno o più attori in vicende per le quali sia possibile rilevare una forma di "abuso di pratiche di corruzione sistemica.

Nella corruzione in Toscana spicca il ruolo di imprenditori e di professionisti. La presenza di attori politici risulta marginale. In circa la metà dei casi i destinatari di favori sono dipendenti, funzionari o dirigenti pubblici.

La maggiore criticità è presentata dall'aumento di eventi di corruzione in appalti per servizi.

A livello toscano, aumentano eventi di (potenziale) corruzione nei quali giocano un ruolo manager/dirigenti e funzionari (settore pubblico), mentre resta preponderante il ruolo degli imprenditori (settore privato). Nell'anno 2017 non sono emerse istanze di coinvolgimento da parte di attori appartenenti ad organizzazioni di stampo mafioso.

Come parte di una consolidata e prevedibile dinamica, gli scambi occulti vedono soggetti privati che offrono risorse (prevalentemente denaro) in cambio di decisioni discrezionali da parte di soggetti pubblici. Le dinamiche qui riportate influenzano negativamente i principi di concorrenza in libero mercato.

L'analisi degli eventi di corruzione conferma la vulnerabilità di alcune aree di intervento ed enti pubblici: appalti per opere pubbliche, forniture, servizi (specie negli enti locali), controlli, settore sanitario.

Il settore dei controlli si conferma sede di una robusta convergenza di interessi illeciti, indotta tanto da complessità e ampiezza della regolazione vigente, che da una diffusa disponibilità o propensione a porre in atto strategie di elusione o violazione delle disposizioni esistenti (cfr. focus tematico sull'Agenzia delle entrate).

L'attività contrattuale per la realizzazione di opere pubbliche, forniture e servizi, soprattutto negli enti locali o nell'ambito della gestione dei rifiuti, è il contesto nel quale le pratiche di corruzione sembrano trovare terreno particolarmente fertile. In diversi casi gli appalti riguardano il settore sanitario, nel quale le asimmetrie informative nelle relazioni tra utenti e prestatori di servizi, le condizioni monopolistiche od oligopolistiche dei fornitori, le possibili emergenze, creano nicchie di rendita più facilmente convertibili in merce di scambio nel mercato della corruzione.

Dall'analisi emerge che le categorie economicamente e professionalmente più forti godono di una
più ampio potere contrattuale nei confronti dei dipendenti pubblici, che possono impiegare per massimizzare i vantaggi economici di un sistematico dispregio delle disposizioni vigenti, le cui potenziali fonti di rischio sono disinnescate dalla possibilità di tenere a libro paga i controllori.

Nella relazione commissione dalla regione Toscana si sottolinea la necessità di preoccuparsi anche di ciò che non si vede: la corruzione nel governo del territorio. L'assenza di casi che investono un particolare settore si può leggere fornendone una duplice interpretazione: che le pratiche di corruzione in quel contesto appaiano del tutto marginali o trascurabili, oppure viceversa che si siano ormai radicate e si manifestino con modalità tali da renderle pressoché impenetrabili all'azione degli organi di controllo e di informazione.

Potrebbe apparire sorprendente l'assenza nel territorio toscano nel biennio 2016-2017 di nuovi eventi riguardanti un settore come quello del governo del territorio e dell'urbanistica, che invece presenta profili che lo fanno inserire "di diritto" tra le aree ad alto rischio di distorsioni e corruzione – e tale è considerato infatti anche dal Piano nazionale anticorruzione. Alcuni specifici profili delle politiche di governo del territorio creano infatti condizioni particolarmente propizie tanto alla convergenza di interessi non dichiarabili tra attori pubblici e portatori di interessi privati (proprietari, imprenditori edili, etc.), quanto al consolidarsi di relazioni fiduciarie e di connivenza tra i protagonisti, che col tempo si fanno estremamente difficili da scalfire. Si pensi, in particolare: (i) alla discrezionalità (nonché, nel peggiore dei casi, l'opacità) dei criteri alla base di talune scelte
di pianificazione territoriale; (ii) all'ampiezza delle rendite immobiliari in gioco, particolarmente appetibile in tempi di ristrettezze dei bilanci pubblici; (iii) all'assenza di concorrenza tra soggetti privati potenzialmente interessati a tali decisioni. In altri termini, i soggetti interessati alle decisioni
in ambito immobiliare (proprietari dei terreni o aspiranti costruttori) e i decisori pubblici si trovano a interagire in una condizione di monopolio bilaterale, con ampi margini di manovra nelle deliberazioni dell'ente pubblico. Gli strumenti urbanistici di regolazione degli usi del suolo possono
così diventare la risultante di processi che si aprono all'influenza di interessi privati in cerca di ascolto e interazione; accanto ai canali trasparenti di confronto pubblico, vi sono anche i meccanismi di condizionamento occulto: "da sempre il 'tratto di pennarello' del pianificatore comunale può arricchire taluni (proprietari delle aree cui è riconosciuta valenza edificatoria) a

discapito di altri (proprietari di aree destinate alla città pubblica)"[1]. Simili opportunità si sono adattate alle modifiche intercorse nelle modalità di regolazione, ad esempio tramite la progressiva
introduzione di un più debole principio di coerenza tra la fase attuativa e le indicazioni ricavabili dello strumento urbanistico, invece del più rigido criterio di conformità: "nei nuovi modelli di pianificazione lo scambio corrotto si è spostato dalla fase di redazione dello strumento urbanistico a quella di adozione/approvazione dei piani attuativi: il passaggio dalla conformità alla coerenza non ha ridotto le opportunità di corruzione nella definizione degli usi del suolo, ma le ha semplicemente spostate in una fase diversa da quella in cui avvenivano nel sistema tradizionale. E dal momento che la coerenza implica un maggiore grado di discrezionalità, possiamo sostenere anche che i nuovi modelli abbiano di fatto allargato le maglie già larghe alle opportunità di corruzione".[2]

In definitiva: "La discrezionalità e l'incertezza che governano i rapporti tra proprietari e piano rischiano continuamente di scivolare nell'arbitrio e nella corruzione. (…) Questo atteggiamento è favorito dalla 'corporatizzazione' del governo locale: l'urbanistica ha smesso di essere una questione che coinvolge il pubblico ed è diventata sempre più una questione per addetti ai lavori: imprenditori, mediatori e politici. Maggioranze e opposizioni litigiosissime su questioni minori, possono trovare imprevisti accordi su scelte di piano che hanno il favore dei partiti trasversali e che
spariscono rapidamente dal tavolo della discussione"[3].

L'attribuzione prevalente di funzioni in materia urbanistica a livello comunale ha inoltre generato una frammentazione dei processi decisionali, spesso affidate a uffici – specie negli enti locali di piccole dimensioni – privi delle necessarie competenze professionali e tecniche, premessa
per una gestione vischiosa e inefficiente – generatrice di ulteriori possibile occasioni di arbitrio e corruzione – e la conseguente attribuzione o delega di mansioni a soggetti privati – come i professionisti richiamati sopra. Infine c'è poi da considerare, anche nel settore urbanistico, la complessità del quadro di regolazione vigente in Italia, laddove la gerarchia di strumenti di pianificazione (dal piano territoriale regionale, ai piani territoriali di coordinamento provinciale fino ai piani regolatori generali) si intreccia orizzontalmente con una miriade di altri piani di settore (del
traffico, del commercio di sviluppo locale, di zonizzazione acustica, di bacino, di coordinamento dei parchi, etc.). La configurazione odierna della cornice normativa riflette così in una stratificazione confusa, incoerente e disorganica di un ammasso di leggi nazionali e regionali, regolamenti, circolari, ordinanze, etc., spesso di bassa qualità testuale e difficile intellegibilità, generatrici di incertezza (e conseguente possibile contenzioso) piuttosto che di diritti e aspettative.

---

[1] Commissione per lo studio e la prevenzione della corruzione nella pubblica amministrazione, 2012, La corruzione in Italia. Per una politica di prevenzione. Analisi del fenomeno, profili internazionali e proposte di riforma, Roma, Ministero per la pubblica amministrazione e la semplificazione, ottobre, p. 153.

[2] Cappelletti, M. La corruzione nel governo del territorio. Forme, attori e decisioni nella gestione occulta del territorio, edizioni Sprint, Salerno, 2012, p. 184

[3] Mazza, L., 2003, Appunti sul disegno di un sistema di pianificazione, CRU, vol. 14, Alinea Editrice, Firenze, p.20.

Analogamente a quanto rilevato nel focus tematico sulla corruzione nell'Agenzia delle entrate, oscurità e complessità dei processi decisionali orientati al governo del territorio favoriscono la loro
"cattura" ed egemonizzazione ad opera di una platea ristretta di funzionari e professionisti esperti nell'interpretazione a proprio arbitrio di disposizioni ambigue o contraddittorie, accompagnata da interminabili dispute giudiziarie dagli esiti imprevedibili. Di qui la saldatura di interessi convergenti tra costruttori, professionisti-progettisti e funzionari degli uffici comunali preposti al governo del territorio, capace di indurre "triangolazioni d'affari" grazie alle quali il valore dei terreni e degli investimenti può moltiplicarsi con un tratto di penna o una diversa colorazione di pennarello, sufficienti a modificare il piano strutturale del territorio o la destinazione d'uso su una mappa. Nel peggiore degli scenari – non sconosciuto al contesto toscano, per quanto rilevabile in vicende emerse in anni precedenti – soltanto rivolgendosi a studi professionali di fatto monopolisti entro certi contesti territoriali, in quanto graditi a un decisore pubblico, si ha accesso a interpretazioni favorevoli di norme, corsie preferenziali, permessi, autorizzazioni, copertura di abusi, e altri servizi
aventi valore per i portatori di interessi privati.

Vi è dunque la ragionevole probabilità che la relativa scarsità di eventi di corruzione che investono il settore urbanistico in Toscana sia rivelatrice di una sua non irrilevante e consolidata diffusione sotterranea.

Di seguito si evidenziano le principali variabili socio economiche relative al territorio amministrato.

CAPO IV – IL COMUNE DI CECINA

1. **Analisi del territorio e delle strutture**

La conoscenza del territorio comunale e delle sue strutture costituisce attività prodromica per la costruzione di qualsiasi strategia.

Il comune di Cecina si trova nella parte terminale della Val di Cecina, in prossimità della foce dell'omonimo fiume, nella Maremma settentrionale, storicamente conosciuta come Maremma Pisana (detta oggi anche Maremma Livornese); il territorio comunale, prevalentemente pianeggiante, è esteso per 42,48 km² e ricade nella Costa degli Etruschi, esso è percorso da due importanti arterie stradali, la via Aurelia e la Variante Aurelia (come prosecuzione dell'autostrada A12), che assicurano i collegamenti col capoluogo a nord e con la Val di Cornia a sud. A nord del territorio comunale si innestano Strada statale 68 di Val Cecina per Volterra e Poggibonsi, oltre alla Strada statale 206 Pisana-Livornese per Collesalvetti e Pisa, inoltre, il Comune è provvisto di una stazione ferroviaria sulla linea Livorno-Grosseto-Roma, posta all'intersezione con la linea per Volterra; è presente anche un'autostazione dove la società CTT Nord effettua collegamenti urbani verso Cecina Mare ed extraurbani verso Livorno. Alcune corse della società Tiemme, invece, la collegano con Piombino; infine, presso Marina di Cecina, si estende un piccolo porticciolo che prestò sarà ingrandito per imbarcazioni da diporto[4].

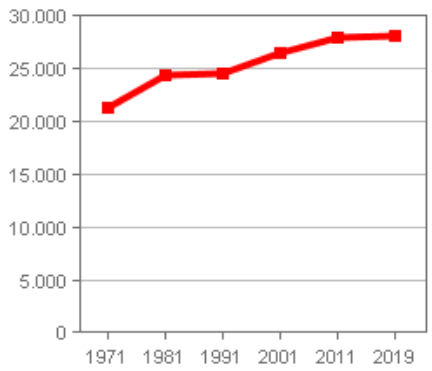
[4] Fonte: wikipedia.org

Territorio e Strutture		
SUPERFICIE Kmq.42		
RISORSE IDRICHE		
* Laghi n° 0	* Fiumi e Torrenti n° 3	
STRADE		
* Statali km. 21,12	* Provinciali km. 9,30	* Comunali km.215,26
* Vicinali km. 4,26	* Autostrade km. 0,00	
Aree naturali protette:	Riserva naturale Tomboli di Cecina.	
Musei	Museo Archeologico di Cecina	
Biblioteche	Biblioteca comunale e archivio storico di Cecina	
Comuni confinanti:	Rosignano Marittimo; Castellina Marittima; Riparbella; Montescudaio; Guardistallo; Casale Marittimo; Bibbona.	

2. Analisi demografica

L'analisi demografica[5] costituisce certamente uno degli approfondimenti di maggior interesse per un amministratore pubblico: non dobbiamo dimenticare, infatti, che tutta l'attività amministrativa posta in essere dall'ente è diretta a soddisfare le esigenze e gli interessi della propria popolazione da molti vista come "*cliente/utente*" del comune. La conoscenza pertanto dei principali indici costituisce motivo di interesse perché permette di orientare le politiche pubbliche in un senso piuttosto che in un altro e quindi può avere riflessi anche sull'incidenza dei fenomeni corruttivi .

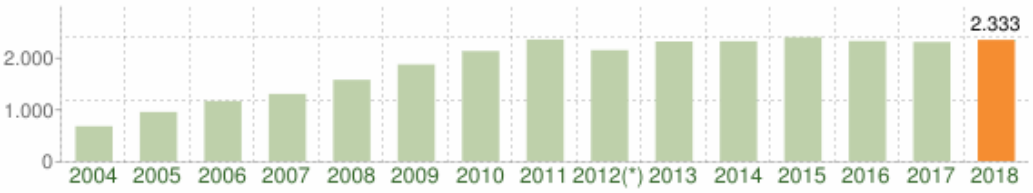
Il trend demografico della popolazione residente è efficacemente rappresentato dal seguente grafico che ben rappresenta una tendenza costante all'incremento, proprio delle realtà con buono/elevato standard di qualità di vita ed economia attiva



5

Anno 1° gennaio	0-14 anni	15-64 anni	65+ anni	Totale residenti	Età media
2002	2.928	17.498	6.085	26.511	44,8
2003	2.980	17.450	6.190	26.620	45,0
2004	3.003	17.510	6.311	26.824	45,2
2005	3.086	17.570	6.423	27.079	45,2
2006	3.119	17.642	6.547	27.308	45,3
2007	3.111	17.717	6.652	27.480	45,5
2008	3.192	17.945	6.685	27.822	45,5
2009	3.236	18.166	6.724	28.126	45,6
2010	3.327	18.260	6.783	28.370	45,6
2011	3.376	18.308	6.889	28.573	45,7
2012	3.336	17.698	6.873	27.907	45,9
2013	3.349	17.709	6.969	28.027	46,0
2014	3.406	17.579	7.126	28.111	46,2
2015	3.435	17.509	7.228	28.172	46,4
2016	3.422	17.356	7.268	28.046	46,6
2017	3.455	17.375	7.290	28.120	46,7
2018	3.421	17.319	7.372	28.112	46,9

Anche il trend della popolazione straniera residente a Cecina segue l'andamento generale della popolazione e ne costituisce probabilmente anche la causa (sono considerati cittadini stranieri le persone di cittadinanza non italiana aventi dimora abituale in Italia).



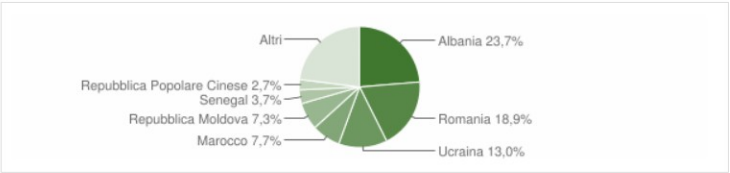
Andamento della popolazione con cittadinanza straniera - 2018

COMUNE DI CECINA (LI) - Dati ISTAT 1° gennaio 2018 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

(*) post-censimento

Gli stranieri residenti a Cecina al 1° gennaio 2018 sono **2.333** e rappresentano l'8,3% della popolazione residente.

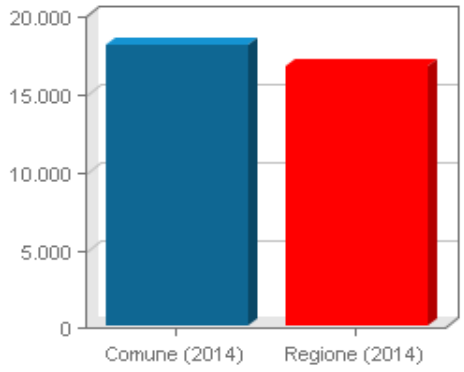
La comunità straniera più numerosa è quella proveniente dall'**Albania** con il 23,7% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguita dalla **Romania** (18,9%) e dall'**Ucraina** (13,0%).



Economia

Il Comune di Cecina è caratterizzato da una rete commerciale di elevata qualità generale e da una offerta molto diversificata . Uno dei principali motivi della vocazione commerciale di Cecina è la sua posizione strategica che la vede al centro di un vasto bacino di utenza composto da diversi Comuni (Bibbona, Castagneto Carducci, Casale Marittimo, Castellina Marittima, Guardistallo, Montescudaio, Montecatini Val di Cecina, Riparbella, Rosignano Marittimo e Sassetta).

La media del reddito rilevante ai fini Irpef e superiore alla media regionale, come rappresentato nel seguente grafico (fonte Ancitel 2020)



Il settore dei **servizi** è molto importante nell'economia del comune di Cecina, al pari perlomeno di quelli relativi al commercio ed al turismo. Nel territorio comunale sono presenti importanti uffici di vario genere, sia pubblici che privati (con la parola uffici intendo riferirmi agli "sportelli" di enti pubblici di rilevanza nazionale o di aziende private di grosse dimensioni); basti pensare, ad esempio, ai seguenti uffici pubblici: Presidio Ospedaliero, Laboratori di Analisi, Ufficio locale marittimo – Guardia Costiera, Soggiorno Militare , Amministrazione Foreste Demaniali, Enel, Istituto Nazionale Previdenza Sociale, Provincia di Livorno, Vigili del Fuoco, Giudice di Pace, Questura, Polizia Stradale, Guardia di Finanzia, Comando Compagnia e Stazione dei Carabinieri, istituti scolastici di ogni ordine e grado (pubblici e privati).

L'**agricoltura** ha sempre rappresentato un settore importantissimo per l'economia del nostro comune: sono infatti presenti 623 operatori di questo settore (dato ISTAT 2009). Cecina, nonostante l'esiguità del territorio, è sempre stata la più grande piazza di commercializzazione di prodotti agricoli della Provincia di Livorno.
L'olio, il vino, il bestiame, i principali prodotti ortofrutticoli sono commercializzati nella piazza di Cecina dai produttori locali e dai numerosissimi produttori dell'intera Val di Cecina.
L'Amministrazione comunale, in collaborazione con la Provincia di Livorno, ha istituito un mercato, con cadenza mensile, di prodotti tipici agro-alimentari e di prodotti provenienti dall'agricoltura biologica, denominato "Filiera corta" al fine di valorizzare i propri prodotti tipici dell'intera costa livornese e della Val di Cecina e nel contempo di favorire la conoscenza ed il consumo degli stessi.

Il **movimento turistico** registrato nel territorio comunale nell'anno 2015 – ultimo dato validato dall'ISTAT - è stato il seguente (fonte: provincia di Livorno):

Totale Arrivi 100.466

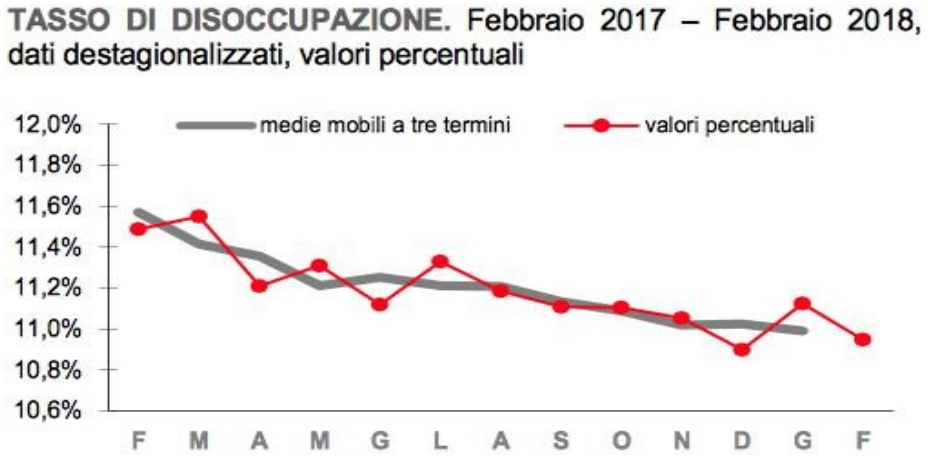
Totale Presenze 688.575 Presenza media 6,8 giorni

Il Comune di Cecina, pur vivendo, come dovunque, una fase di decrescita legata a fattori modificativi del mondo del lavoro e dell'economia locale, mantiene ancora intatto il suo profilo dimensionale fondato su una Collettività dedita alla promozione del turismo, della cultura e delle tradizioni a questa legate ed intimamente connesse.

Pur essendosi verificati casi di cessazione di attività e quindi essendosi create situazioni di disagio sociale, tuttavia, l'Ente ha reagito con previsioni in materia di welfare, e con la promozione di una serie di progettualità finalizzate alla diffusione del lavoro.

Il tasso di disoccupazione per il 2018 a livello nazionale è stimato al 11,2%, stabile rispetto alla precente annualità. Nel periodo aprile-giugno 2018 in Toscana appare in calo il numero dei disoccupati, ovvero delle persone sopra i 15 anni in cerca di un'occupazione. Nel secondo trimestre dell'anno i disoccupati sono calati a quota 124mila, dai 143mila registrati nel periodo gennaio-marzo, dunque con un saldo positivo di 19mila. Il tasso di disoccupazione cala al 7,1% dall'8,3% del periodo precedente.

In particolare mentre nella provincia di Livorno si attesta sul valore di 6,8, il tasso di disoccupazione a Cecina è pari al 7%.



CRIMINALITA'

L'incidenza della criminalità sul territorio cecinese è dovuta in massima correlata alla presenza tipologica di delitti riconducibili alla criminalità comune che comunque hanno scarsa incidenza sulla regolare attività e terzietà dell'azione di governo e di amministrazione. In particolare i reati corruttivi e di mala gestio della cosa pubblica non hanno assunto rilevanza nell'ambito territoriale.

CAPO V – ANALISI DEL CONTESTO INTERNO

L'inquadramento del Contesto Interno all'Ente richiede un'attività che si rivolge, appunto, ad aspetti propri dell'Ente, ovvero a quelli collegati all'organizzazione e alla gestione operativa che possono costituire ottimo presupposto di influenza e di sensibilizzazione in negativo della Struttura interna verso il rischio di corruzione; ecco perché, non solo è richiesta un'attività di conoscenza, di

valutazione e di analisi, ma è richiesta, in parallelo, anche la definizione di un Sistema di responsabilità capace di impattare il livello di complessità funzionale ed operativa dell'Ente.

Ed allora, devono emergere:

- elementi soggettivi, necessariamente le figure giuridiche coinvolte, definite nell'articolato, quali gli Organi di Indirizzo ed i Responsabili, intesi in senso ampio, unitamente alla Struttura organizzativa;
- elementi oggettivi: ruoli e responsabilità, politiche, obiettivi, strategie, risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie, qualità e quantità del personale, cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica, sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali), relazioni interne ed esterne (UNI ISO 31000:2010 Gestione del rischio - Principi e linee guida. 9 PNA, All. 1 par. B.1.1, p. 13).

Di conseguenza, l'attività svolta dall'Ente deve essere oggetto di un'analisi che deve essere condotta e completata attraverso la Mappatura dei Processi, al fine di definire, nel particolare, Aree che, in funzione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultano potenzialmente esposte a rischi corruttivi.
Nel mutuare i concetti e le parole del PNA è condivisibile il concetto di stretta ed ineludibile valenza del Contesto interno al fine di ben applicare le norme anticorruzione, e quindi si ritiene "che la ricostruzione accurata della cosiddetta *mappa* dei processi organizzativi sia un esercizio conoscitivo importante non solo per l'identificazione dei possibili ambiti di vulnerabilità dell'amministrazione rispetto alla corruzione, ma anche rispetto al miglioramento complessivo del funzionamento della macchina amministrativa. Frequentemente, nei contesti organizzativi ove tale analisi è stata condotta al meglio, essa fa emergere duplicazioni, ridondanze e nicchie di inefficienza che offrono ambiti di miglioramento sotto il profilo della spesa (efficienza allocativa o finanziaria), della produttività (efficienza tecnica), della qualità dei servizi (dai processi ai procedimenti) e della *governance*".

1 Organi politici

L'Amministrazione comunale è stato oggetto di rinnovamento a seguito delle elezioni amministrative del 2019.

Il **Sindaco** eletto e riconfermato è Samuele LIPPI.

Il **Consiglio comunale** è composto da n. 16 consiglieri più il Sindaco (la convalida degli eletti è avvenuta con la deliberazione consiliare n.40 del 18/06/2019).

Consiglieri comunali dal 1 gennaio sino al 26 maggio 2019
1. GORI FRANCESCO
2. BATTINI EDOARDO
3. IMBROGLIA NICOLA
4. SUFFREDINI BARBARA
5. NICCOLINI MAURO
6. PACCHINI MERIS Presidente Consiglio C.le
7. CAPPELLI ILARIA
8. BENSI BEATRICE
9. GENTILI MASSIMO
10. BARABINO PAOLO
11. PISTILLO PAOLO
12. VECCHIO ANTONINO
13. GASPERINI LORENZO
14. FARINETTI ROSANNA Vice- Presidente del Consiglio C.le
15. TOVANI PAMELA
16. STEFANINI FABIO

Consiglieri comunali a seguito delle elezioni del 26 maggio 2019

1. Lia Burgalassi
2. Niccolini Mauro
3. Benedetti Elena
4. Giannini Sabrina
5. Crecchia Aurora
6. Agostini Tiziana
7. Benetti Gian Luca
8. Domenico Di Pietro
9. Ferrini Matteo
10. Bellani Flavia
11. Pazzaglia Federico
12. Gasperini Lorenzo
13. Quiriconi Andrea
14. Franchi Chiara
15. Tenerini Chiara
16. Ferretti Michele

Giunta comunale dal 1 gennaio al sino al 26 maggio 2019

Giovanni Salvini	Vicesindaco e assessore VALORIZZAZIONE CULTURALE DELLA COMUNITA'
Lia Burgalassi	Assessore BENESSERE DELLE COMUNITA'
Antonio Giuseppe Costantino	assessore TURISMO AMBIENTE ATTIVITA' PRODUTTIVE
Sabrina Giannini	assessore SVILUPPO SOSTENIBILE
Danilo Zuccherelli	PROMOZIONE DELLA SALUTE E DEL BENESSERE

Giunta comunale dal 12 giugno 2019

SINDACO E ASSESSORI	
S.LIPPI(Verbale di convalida 11/06/2019)	**SINDACO** deleghe a: **Protezione civile e sicurezza, Opere pubbliche, Urbanistica e Partecipate**
Antonio Giuseppe Costantino (Vicesindaco)	**Assessorato Economia del Territorio** **deleghe: commercio, artigianato, turismo, attività produttive, agricoltura, caccia, pesca, demanio, politiche del lavoro, eventi, accessibilità, mobilità e trasporto pubblico, ambiente, Polizia municipale**
Daria Forestiero	**Assessorato Risorse Umane e Finanziarie** deleghe: bilancio, tributi, finanze, personale e patrimonio
Lucia Valori	**Assessorato Cultura, Educazione, Scuola** deleghe: scuola, educazione, istruzione, pari opportunità, infanzia e gemellaggio, associazionismo
Danilo Zuccherelli(nominato con Atto del Sindaco n. 157 del 29/11/2019)	**Assessorato Qualità della vita** deleghe: Sanità, Società della Salute, Edilizia privata, Politiche della casa e Sicurezza ambientale
Gabriele Bulichelli	**Assessorato Green Economy, Sviluppo e Innovazione** deleghe: Energia, Green Economy, Smart City, Partecipazione e trasparenza, Servizi Demografici, Digitalizzazione archivi, Start up, Decoro, Benessere degli Animali

I Provvedimenti di nomina dei componenti della giunta e delle rispettive deleghe sono i seguenti:

- atti del sindaco n. 69-70-73 /2019
- atto del sindaco n. 157/2019 con il quale è stato nominato il nuovo assessore Danilo Zuccherelli in luogo del precedente assessore Fabio Pacchini che ha rassegnato le dimissioni in data 29/11/2019 con nota prot. 44953

2. Organico dell'ente

L'organico del comune di Cecina è rappresentato nella seguente tabella:

QUALIFICA	POSTI COPERTI
DIRIGENTE	**2 + 1 a tempo det. non in dot organica**
CATEGORIA D	**32**
CATEGORIA D ex art. 90 TUEL (Ufficio di Staff del Sindaco)	**3**
CATEGORIA C	**84**
CATEGORIA C (P.T.)	**0**
COLLABORATORE P.LE –Cat. B3	**15**
ESECUTORE Cat.B	**17**
ESECUTORE (P.T.) Cat.B	**1**
OPERATORE Cat.A	**1**
Totale	**152 + 1 tempo det. non in dot org**

3. Macro struttura dell'ente

Al momento di redazione del Piano la struttura organizzativo funzionale dell'ente, attivata a seguito del processo riorganizzativo della macchina comunale avvenuto con deliberazione della Giunta comunale n. 36 del 5 marzo 2019, è articolata in settori e Unità Operative Autonome, di seguito elencate:

1. Unità Operativa Autonoma Attività Giuridiche
2. Settore progettazione sostenibile
3. Settore Servizi Finanziari
4. Settore Semplificazione Amministrativa Patrimonio e Innovazione digitale
5. Settore Servizi alle imprese ed al cittadino
6. Unità Operativa Autonoma Polizia Municipale – (posizioni organizzativa)

L'Unità Operativa Autonoma Attività Giuridiche (istituita con la citata deliberazione della Giunta comunale n. 36/2019) con successivo provvedimento del sindaco n. 95 del 6 agosto 2019 è stata affidata al Segretario Generale pro-tempore.

L'area delle posizioni organizzative inizialmente prevista in numero di 8, secondo la seguente elencazione:

1. U.Op. Reperimento risorse

2. U.Op. Manutenzioni e Patrimonio

3. U.Op. Sistemi informativi e tecnologici comunicazione digitale.

4. U.Op. Sviluppo Economico e SUAP

5. U.Op. Edilizia Privata –SUE-

6. U.Op. Politiche sociali

7. UOA Attività Giuridiche

8. UOA Polizia Municipale

è stata da ultimo rivista con la deliberazione n. 164 del 29 ottobre 2019 che prevede n. 10 posizione organizzative, secondo la seguente elencazione:

1. U. Op. Lavori pubblicità
2. U. Op. Ambiente e decoro urbano
3. U. Op. Sistemi innovativi, informazione e comunicazione digitale
4. U. Op. Promozione della cultura
5. U. Op. Patrimonio e demanio
6. U. Op. Politiche sociali-supporto
7. U. Op. Sviluppo economico – SUAP
8. U. Op. Edilizia privata e abusivismo
9. U. Op. Reperimento risorse – tributi
10. U. Op. Polizia Municipale

tale ultima riorganizzazione è in corso di attuazione.

4. Sintesi delle rilevazioni sulle principali attività amministrative dell'ente:

Dati anno 2019		
PROTOCOLLO	Parziali	TOTALI
protocolli in entrata	n.35212	
protocolli in partenza	n.13348	
TOTALE		n.48560
NOTIFICHE MESSI		
notifiche interne	n.455	
notifiche esterne (su richiesta altri enti)	n.897	
TOTALE		n.1352
EDILIZIA PRIVATA- Occupazione suolo pubblico attività commerciali		
concessioni per occupazioni permanenti	n.18	
concessioni per occupazioni temporanee	n.18	
TOTALE		N.36
ELETTORALE		
provvedimenti di interdizione dell'attività elettorale	N.0	N.0
SUAP		
concessioni posteggio (occupazione suolo pubblico nei mercati settimanali e aree fuori mercato)	n.340	
SCIA e comunicazioni inizio attività	n.843	
Cessazioni attività	n.102	
TOTALE		1285
POLIZIA AMMINISTRATIVA		
autorizzazioni suolo pubblico(extra-mercato)	n.66	
concessioni plateatico spettacolo viaggiante (luna park burattina)	n.36	
licenze	n.49	
procedimenti archiviati n. 7 non conteggiati nel totale		
suolo pubblico per occupazione cantieri stradale	n.230	
TOTALE		n.381

5 Sintesi dei dati in ambito corruttivo

Nell'ambito anticorruttivo nel corso del 2019 si evidenziano i seguenti dati :

fenomeni corruttivi	0
Condanne amministratori per i delitti di cui al libro II titolo II cp	0
Condanne dipendenti per i delitti di cui al libro II titolo II cp	0
Procedimenti per responsabilità patrimoniale/contabile amministratori	0
Procedimenti per responsabilità patrimoniale/contabile amministratori	0
Procedimenti penali connessi attività di ufficio	0
Indagini penali a carico di dipendenti in corso	1
Contenzioso in materia di appalti	0
Procedimenti disciplinari attivati	1 UPD
Sanzioni disciplinari irrogate per violazione al codice di comportamento	0
Segnalazione di illeciti pervenute	0

Ai fini dell'anticorruzione nel corso del 2019 si registra la presenza di un procedimento penale a carico di un dipendente comunale in concorso con altri per la fattispecie di reato prevista e punita dall'art. 353 c.p..
A seguito di regolare informazione dell'ordinanza in materia di misure cautelari del GIP si è provveduto a:
1) applicare la misura della rotazione straordinaria;
2) avviare una indagine interna;
3) avviare un procedimento disciplinare.
Nel periodo di riferimento non risultano pervenute segnalazioni di illeciti (Whistleblowing) a carico di dipendenti e/o amministratori.

CAPO VI - OBIETTIVI

OBIETTIVI STRATEGICI

Con il presente Piano l'Amministrazione del Comune di Cecina intende individuare i seguenti obiettivi strategici in tema di Anticorruzione e Trasparenza:

1) Potenziare il sistema informativo per il monitoraggio dell'azione amministrativa e delle misure di prevenzione della corruzione e al fine di migliorare la gestione dei flussi informativi relativi agli obblighi sulla trasparenza e alle richieste di accesso generalizzato;

2) Ottimizzare i processi interni

3) Rafforzare le competenze del personale anche al fine di assicurare una maggiore qualità dell'azione amministrativa e nella trasparenza dei dati e nell'attuazione della normativa sull'accesso.

COORDINAMENTO CON IL CICLO DI GESTIONE DELLA PERFORMANCE

Il Piano della Performance è un documento programmatico in cui sono esplicitati gli obiettivi specifici, gli indicatori e i valori attesi, riferiti ai diversi ambiti di intervento. Il Piano è l'elemento cardine del processo di programmazione e pianificazione, prodotto finale dei processi decisionali e strategici definiti dagli organi di indirizzo politico e punto di partenza e di riferimento per la definizione, l'attuazione e la misurazione degli obiettivi e per la rendicontazione dei risultati.

La lotta alla corruzione/ illegittimità/illegalità dell'azione amministrativa rappresenta un obiettivo strategico del Piano della Performance, che l' Ente attua con le misure e azioni previste nel PTPC. A tal fine il PEG/ Piano performance dovrà anche fare riferimento all'attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPC. L'attuazione delle misure di prevenzione previste all'interno del Piano è indice di Performance organizzativa ai sensi e per gli effetti del D.lgs 74/2017.

A questo proposito è utile dare atto che l'atto approvato dal Consiglio comunale in data 29 gennaio 2020 contiene – tra gli altri – un indirizzo specifico sull'integrazione delle misure in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione con il Piano della performance.

Misura generale **Coordinamento e integrazione con il Piano della performace**				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 elaborazione del Piano degli obiettivi /performance individuale e organizzativa	Entro il 31 gennaio di ciascun anno o unitamente al PEG se antecedente	Elaborazione del piano	Inoltro al competente organo per l'approvazione	Segretario Generale Dirigenti di settore e P.O. di vertice
2 redazione del Piano esecutivo di gestione (PEG)	Entro 20 giorni dall'approvazione del bilancio di previsione (art. 169 TUEL)	Elaborazione del Piano	Inoltro al competente organo	Segretario Generale Dirigente finanziario
3 integrazione e coordinamento dei piani	Entro il termine di redazione del PEG	Elaborazione del Piano	Inoltro al competente organo per l'approvazione del PEG/piano della performance integrato e coordinato con gli obiettivi in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza	Segretario generale Gruppo di lavoro

COORDINAMENTO CON IL SISTEMA DEI CONTROLLI INTERNI

A supporto del perseguimento delle misure di prevenzione del presente piano, è da considerare il sistema dei controlli di regolarità in via successiva.

L'art. 9 del Regolamento sul controllo successivo di regolarità amministrativa prevede che Il Segretario generale redige annualmente una relazione conclusiva dell'attività di controllo successivo svolta nell'anno di riferimento, nella quale vengono riportati i dati statistici relativi all'andamento dell'esito del controllo nel periodo considerato, gli interventi e le misure correttive adottate ed ogni altro elemento informativo ritenuto utile.

Il Consiglio comunale con atto deliberato in data 29 gennaio 2020 ha espresso indirizzo perché sia realizzato il coordinamento e l'integrazione del Piano con il sistema dei controlli interno, preventivo e successivo, e con il monitoraggio periodico sulla corretta applicazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione

Misura generale **Coordinamento e integrazione del PTPCT con il sistema dei controlli interni, preventivi e successivi**				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 Ricognizione degli strumenti regolamentari vigenti	Entro il 30.03.2020	Individuazione	Ricognizione completa	Gruppo di lavoro
2 verifica della necessità di aggiornamento degli stessi alle vigenti normative	Entro il 30.08.2020	Elaborazione di report	Verifica completa	Gruppo di lavoro
3 verifica della possibilità di armonizzare i tempi delle procedure al fine di ottenere un coordinamento dei risultati	Entro il 30.09.2020	Elaborazione di report	Proposta di modifica	Gruppo di lavoro
4 modifica dei regolamenti	Entro il 31.12.2020	Elaborazione delle proposte	Inoltro al competente	Dirigenti competenti per

			organo per l'approvazione	materia

CAPO VII - MISURE DI CARATTERE GENERALE

CODICE DI COMPORTAMENTO DEI DIPENDENTI DI CECINA

In esecuzione dell'atto di indirizzo del Consiglio comunale del 29 gennaio 2020 entro il mese di giugno 2020 si procederà alla revisione del codice di comportamento dei dipendenti, anche tenuto conto del nuovo CCNL Funzioni locali 2016/2018 del 21 maggio 2018.

A questo proposito il PNA 2019 ribadisce che detti codici integrativi non devono essere una mera riproposizione del codice di comportamento generale, ma devono contenere specifiche prescrizioni adatte al contesto e alla realtà operativa ed organizzativa dell'Ente.

Misura generale **Codice di comportamento**				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 costituzione del gruppo di lavoro per lo svolgimento delle attività di studio ed analisi finalizzate all'elaborazione di una proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Da attuare entro il 30.04.2020	Elaborazione della proposta di aggiornamento del codice di comportamento	Invio della proposta alle OO.SS. e al NdV	Gruppo di lavoro
2 eventuale supplemento di istruttoria	Da attuare entro il 30.05.2020	Eventuale modifica della proposta	Invio al NdV per l'acquisizione del parere	Gruppo di lavoro NdV
3 approvazione da parte del competente organo	Da attuare entro il 30.06.2020	Elaborazione della proposta definitiva e pubblicazione	Approvazione e pubblicazione	Dirigente finanziario Giunta comunale
4 svolgimento delle attività di divulgazione del codice di	Entro il 31.12.2020	Numero dipendenti informati su numero di	Divulgazione del codice al 100% del personale	Ufficio risorse umane

comportamento		dipendenti in servizio	interessato	

Misura generale **Misure di disciplina del conflitto d'interesse: obblighi di comunicazione e di astensione** si da atto che ogni incarico autorizzato ai propri dipendenti avviene nel totale rispetto della normativa in tema di conflitto di interesse anche potenziale. A tal fine ogni dirigente/funzionario/ufficio nell'ambito dei report di monitoraggio da inoltrare al RPCT, dovrà relazionare in merito per quanto di rispettiva competenza.				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 Verifica operata costantemente tutto l'anno delle dichiarazioni rese	Monitoraggio semestrale	Numero di dichiarazioni verificate sul numero di quelle rese	100%	Segretario Generale per le posizioni di vertice Dirigenti e p.o. per il personale loro assegnato.
2 Verifica delle dichiarazioni rese dal personale neo assunto	In occasione del monitoraggio semestrale	Numero di dichiarazioni verificate sul numero di quelle rese	100%	Segretario Generale per le posizioni di vertice Dirigenti e p.o. per il personale loro assegnato.
3 Attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con il nuovo codice di comportamento a seguito della sua emanazione	Secondo semestre 2020	Revisione dei modelli	Tutto il personale	Gruppo di lavoro Dirigente personale

Misura generale **Autorizzazioni allo svolgimento di incarichi d'ufficio – attività ed incarichi extra-istituzionali**				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 rilascio delle autorizzazioni secondo normativa	Durante il 2020	Numero autorizzazioni rilasciate	100%	Segretario Generale
2 Attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con la vigente disciplina	Entro il 31.12.2020	Revisione dei modelli	Elaborazione procedura e modelli	Gruppo di lavoro

Misura generale **Inconferibilità di incarichi dirigenziali ed incompatibilità specifiche per posizioni dirigenziali e assimilate** Il decreto legislativo 39/2013 ha attuato la delega stabilita dai commi 49 e 50 dell'art. 1 della legge 190/2012, prevedendo fattispecie di: **inconferibilità e incompatibilità**, da cui consegue l'obbligo per il soggetto cui viene conferito l'incarico di scegliere, a pena di decadenza, entro il termine perentorio di quindici giorni, tra la permanenza nell'incarico e l'assunzione e lo svolgimento di incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati dalla pubblica amministrazione che conferisce l'incarico, lo svolgimento di attività professionali ovvero l'assunzione della carica di componente di organi di indirizzo politico (art. 1, comma 2, lett. h). Tutte le nomine e le designazioni preordinate al conferimento di incarichi da parte dell'Ente devono essere precedute da apposita dichiarazione sostitutiva del designato o del nominato, della quale in ragione del contenuto dell'incarico deve essere asserita l'insussistenza di cause o titoli al suo conferimento. Il titolare dell'incarico deve redigere apposita dichiarazione con cadenza annuale di insussistenza di causa di incompatibilità al mantenimento dell'incarico conferito.				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 agiornamento delle dichiarazioni di incompatibilità	Durante il 2020	Trasmissione della nota di richiesta	100% Acquisizione e pubblicazione	Segretario Generale per il personale interno

2 verifica sulle dichiarazioni rese	Entro il 2020	Verifica	100%	Segretario Generale per il personale interno

Misura generale **Formazione di commissioni, assegnazioni agli uffici**				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 Acquisizione delle dichiarazioni di assenza di elementi ostativi	Durante il 2020	Numero di dichiarazioni acquisite su numero di interessati	100%	Segretario Generale
2 Attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle dichiarazioni coerente con la vigente disciplina	Entro il 31.12.2020	Revisione dei modelli	Elaborazione procedura e modelli	Gruppo di lavoro

Misura generale **Tutela del whistleblower** Ai sensi dell'art.54 bis del D.Lgs.165/2001, come introdotto dall'art.1 comma 51 della L.190/2012, e da ultimo sostituito dal decreto legislativo n.179/2017: Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower)" si confermano le misure precedentemente adottate. Il comune di Cecina nel Codice di Comportamento, adottato con deliberazione GC .n. 184/2013, all'art. 11 ha previsto espressamente misure per la tutela del dipendente che segnala abusi. Il dipendente che segnala abusi può rivolgersi direttamente al Responsabile dell'anticorruzione, che assumono le idonee iniziative. E' garantita la tutela dell'identità del segnalante.				
Fasi 1 Adozione di un regolamento per la tutela del whistleblower	Tempi di attuazione entro il 31.12.2020	Indicatori di attuazione redazione della disciplina	Risultato atteso adozione	Soggetto responsabile Gruppo di lavoro RPC Dirigente personale

				Giunta comunale
2 Attività finalizzata ad elaborare una procedura specifica per la corretta gestione delle segnalazioni coerente con la vigente disciplina	Entro il 31.12.2020	Revisione dei modelli	Elaborazione della procedura e modelli	Gruppo di lavoro RPC Dirigente servizi informatici

Misura generale **Informatizzazione dei processi** Con atto del 29 gennaio 2020 il Consiglio comunale di Cecina ha approvato i seguenti indirizzi: - applicazione delle moderne tecnologie informatiche quale valido ausilio per ostacolare prassi amministrative non corrette o non in linea con le più attuali linee guida sulla digitalizzazione della p.a.; - valorizzazione della procedimentalizzazione e standardizzazione delle procedure al fine di ridurre – lì ove non necessario e corretto – margini di discrezionalità politica e/o amministrativa;				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 Formazione del personale e attivazione dei moduli di procedure informatiche non ancora attivati/utilizzati dagli uffici: Contabilità Opere Pubbliche; Gestione Utenze (energia elettrica, gas e acqua);Piano dettagliato degli obiettivI (PDO); Controllo delle performance; Graduatorie e contributi per il sociale; Contratti, Gare, Conservazione sostitutiva; Pratiche attività produttive; Gestione imprese e persone fisiche; SUAP; Pratiche edilizie; Commissioni edilizie; SUE; Autorizzazioni paesaggistiche;	Entro 30.03.2020	Formazione/ Attivazione/ utilizzazione	Utilizzo moduli informatici non ancora attivati	Dirigente servizi informatici Dirigenti P.o. personale addetto

Demanio marittimo; Condono edilizio; Abusi; Piani attuativi urbanistica; Gestione lavori pubblici; Servizi Educativi;				
2 Migrazione dei dati ove necessario	Entro il 30.06.2020	Quantità di dati migrati	100%	Dirigente servizi informatici Dirigenti P.o. personale addetto
3 Verifica dei problemi applicativi e revisione dei processi	Entro il 31.12.2020	Verifica	Soluzione dei problemi	Dirigente servizi informatici Dirigenti P.o. personale addetto

Misura generale **Formazione del personale** Il PNA 2019, in continuità con i PNA e Aggiornamenti che lo hanno preceduto suggerisce agli enti di strutturare la formazione in due ambiti: α) uno generale, rivolto a tutti i dipendenti, mirato all'aggiornamento delle competenze e alle tematiche dell'etica e della legalità; β) uno specifico rivolto al RPCT, ai referenti, ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti e funzionari addetti alle aree a rischio, mirato a valorizzare le politiche, i programmi e gli strumenti utilizzati per la prevenzione e ad approfondire tematiche settoriali, in relazione al ruolo svolto da ciascun soggetto nelll'amministrazione.				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 Formazione di un Piano della formazione	Entro il 30.03.2020	Redazione	Approvazione	Gruppo di lavoro
2 Partecipazione ai corsi di formazione programmati	Entro il 31.12.2020	Partecipazione	100% del Piano di formazione, acquisizione degli attestati di partecipazione e questionari di gradimento	Dirigenti, P.o. e personale indicato

Misura generale **Rotazione del personale** Considerate le caratteristiche dell'ente, il numero di unità di personale attualmente in servizio, le caratteristiche del personale in servizio, non è possibile, al momento, procedere alla piena e completa attuazione della misura della rotazione. Tuttavia la strutturazione organizzativa è stata interessata da vari processi riorganizzativi che, di fatto, hanno consentito un diverso impiego delle unità di personale dei vari settori ed anche un avvicendamento del personale dirigenziale. In ogni caso già il precedente piano prevedeva tra le misure l'obbligo del dipendente di comunicare eventuali casi di potenziale conflitto di interesse e/o la sussistenza di procedimenti di rinvio a giudizio. Da ultimo con atto del 29 gennaio 2020 il Consiglio comunale di Cecina ha approvato l'indirizzo volto alla revisione della struttura organizzativa dell'ente e dell'analisi di contesto interno.				
Fasi	Tempi di attuazione	Indicatori di attuazione	Risultato atteso	Soggetto responsabile
1 revisione della struttura organizzativa dell'ente	Entro il 30.03.2020	Elaborazione di una proposta per il competente organo	Inoltro al competente organo	Gruppo di lavoro
2 studio e analisi della disciplina della rotazione	Entro il 30.06.2020	Elaborazione di una proposta contenente i criteri di applicazione della rotazione	Inoltro al competente organo	Gruppo di lavoro
3 Monitoraggio sulle misure alternative in caso di impossibilità di rotazione	Semestrale	Numero delle misure alternative monitorate su numero delle misure alternative totali progettate in alternativa alla rotazione	100% Inoltro al RPC	Dirigenti di settore e P.O.

CAPO VIII - MISURE SPECIFICHE ANALISI E GESTIONE DEL RISCHIO CORRUTTIVO (All. A)

Per quanto attiene alla metodologia di analisi e valutazione del rischio è stata confermata quella già utilizzata, alla luce dei risultati sostanzialmente positivi prodotti dalla sua applicazione e in continuità con il lavoro di analisi del rischio di corruzione compiuto.

Il PNA 2019, pur in continuità con i precedenti PNA, ha sviluppato e aggiornato le indicazioni metodologiche per la gestione del rischio corruttivo precedentemente elaborate. Tale elaborazione costituisce oggi l'unico riferimento metodologico da seguire nella predisposizione del Piano. Tuttavia, il PNA 2019 prevede che il nuovo approccio valutativo (di tipo qualitativo) possa essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2021. Pertanto, nelle more dell'attuazione dell'obiettivo strategico di revisione del Piano, si dà atto che per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo il presente piano sia stato elaborato secondo le indicazioni metodologiche contenute nel PNA 2013 e successivi aggiornamenti, facendo riferimento all'utilizzo dello **standard ISO 31000:2009,** giacché fornisce un approccio rigoroso all'identificazione, valutazione e gestione dei rischi, le cui fasi possono essere sintetizzate nella:

Definizione del contesto;

Identificazione del rischio;

Analisi del rischio;

Valutazione del rischio;

Trattamento del rischio.

A tali fasi consequenziali, si aggiungono due fasi trasversali, quella della Comunicazione e del Monitoraggio, essenziali al fine di prendere corrette e tempestive decisioni sulla gestione del rischio all'interno dell'organizzazione.

La gestione del rischio

La predisposizione del PTPC impone di verificare ove il relativo rischio si annidi in concreto con la conseguente necessità - affinché si ottenga tale requisito di "concretezza" - che l'analisi del rischio debba essere calata nel contesto reale dell'organizzazione e tenendo in considerazione che il rischio organizzativo è la combinazione di due eventi:

- **la probabilità** che un evento dato accada e che esso sia idoneo a compromettere la realizzazione degli obiettivi dell'organizzazione;

- **l'impatto** che l'evento provoca sulle finalità dell'organizzazione una volta che esso è accaduto.

La premessa non è fine a se stessa. Il fenomeno riguarda da vicino ciò che la pubblica amministrazione è:

- in primo luogo, un'organizzazione che eroga servizi alla collettività, spesso in condizioni di quasi-monopolio legale e quindi al di fuori del principio di piena efficienza di mercato;
- in secondo luogo, un'organizzazione preordinata all'eliminazione delle situazioni di diseguaglianza, per garantire a tutte le persone eguali condizioni per l'accesso alle prestazioni ed alle utilità erogate.

Dunque, un'organizzazione con compiti di facilitazione e di erogazione entro un mercato quasi protetto.

Ma "**organizzazione**" significa, a ben vedere, strumento articolato in processi (a loro volta scomponibili in procedimenti), a ciascuna fase dei quali sono preposte persone. Dunque, "**analisi organizzativa**" significa analisi puntuale dei processi di erogazione e di facilitazione e delle modalità di preposizione delle persone ai relativi centri di responsabilità. Il tutto per garantire che la persona "giusta" sia preposta alla conduzione responsabile del singolo processo di erogazione e/o di facilitazione.
Occorre poi ricordare che la pubblica amministrazione è un'organizzazione a presenza ordinamentale necessaria proprio perché le sue funzioni sono normativamente imposte e che deve gestire i propri processi di erogazione e facilitazione in termini non solo efficaci, ma anche e soprattutto efficienti, economici, incorrotti e quindi integri.

Il mancato presidio dei rischi organizzativi che la riguardano determina diseconomie di gestione, che si riflettono sul costo dei servizi erogati, producendo extra costi a carico del bilancio, che si riverberano sulla pressione fiscale, oltre che sulla contrazione della qualità e della quantità dei servizi stessi, e quindi, in ultima istanza, sulle persone estranee alla pubblica amministrazione, ma che ne permettono il funzionamento delle organizzazioni per mezzo del prelievo fiscale (pagamento delle imposte, delle tasse, dei canoni e dei prezzi pubblici).

Guardare al rischio organizzativo non è dunque possibile se non avendo prima osservato come i processi di erogazione (o di produzione) e di facilitazione sono strutturati. La gestione del rischio organizzativo impone necessariamente i seguenti *step*:

Stabilire il contesto al quale è riferito il rischio. Il contesto deve essere circoscritto e dunque isolato nei suoi tratti essenziali e costitutivi. Per quel che interessa la pubblica amministrazione, il riferimento è al dato organizzativo in cui essa si articola. Esso è dunque circoscritto ai processi di erogazione ed a quelli di facilitazione, tenendo ben presente che essi, per scelte organizzative interne, possono essere unificati in centri di responsabilità unitari. Il contesto è dato anche dalle persone, ossia dai soggetti che sono preposti ai centri di responsabilità che programmano e gestiscono i processi di erogazione e di facilitazione. "Stabilire il contesto" si risolve dunque nell'analisi di tali processi, mettendoli in relazione con l'organigramma ed il funzionigramma dell'ente, valutando anche l'ubicazione materiale degli uffici nei quali le attività sono effettivamente svolte.

Identificare i rischi. Il problema dell'identificazione del rischio è semplificato dalla circostanza che, ai presenti fini, esso coincide con il fenomeno corruttivo.

Analizzare i rischi. L'analisi del rischio non è mai fine a se stessa e, in particolare, non è un'inutile duplicazione dell'analisi del contesto interessato dal rischio. Analizzare i rischi di un'organizzazione significa individuare i singoli fatti che possono metterla in crisi in rapporto all'ambiente nel quale essi si manifestano. Il tutto tenendo conto che un rischio è un fatto il cui accadimento è probabile non in astratto, ma in concreto, ossia in relazione alla caratterizzazione del contesto e non dimenticando che analizzare i rischi all'interno di un'organizzazione significa focalizzare l'attenzione sia sulla causa, sia sui problemi sottostanti, ossia sui problemi che l'artefice del fattore di rischio mira a risolvere rendendo concreto il relativo fattore prima solo potenziale. Nel caso del rischio da corruzione, l'analisi del relativo fattore determina la necessità di verificare sia la causa del fenomeno corruttivo, sia ciò che attraverso la propria condotta il dipendente corrotto mira a realizzare, sia la provvista dei mezzi utilizzati dal corruttore. L'analisi dei rischi è il primo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione.

Valutare i rischi. Valutare i rischi di un'organizzazione significa averli prima mappati e poi compiere una verifica sul livello di verosimiglianza che un evento probabile ed incerto possa divenire effettivo e concreto. Cosa certa è che la corruzione è un fenomeno che deve essere estirpato: in questo senso la scelta del legislatore è chiara. Meno evidente è però che i costi del processo di preservazione siano indifferenti. La valutazione e l'analisi dei rischi (qui del rischio da corruzione) conduce alla formazione di un piano dei rischi, il quale è un documento che deve essere oggetto di costante aggiornamento. La valutazione dei rischi è quindi il secondo elemento nel quale si articola il piano di prevenzione della corruzione.

Enucleare appropriate strategie di contrasto. La conoscenza è il presupposto della reazione ponderata ed efficace. Nessuna strategia è possibile senza un'adeguata conoscenza delle modalità concrete attraverso cui le azioni che rendono effettivo un evento solo probabile sono attuabili in un contesto di riferimento dato. L'enucleazione delle strategie di contrasto e delle relative misure esaurisce i contenuti del piano di prevenzione della corruzione.

Monitorare i rischi. Le azioni di contrasto attuate nei confronti dei rischi organizzativi devono essere puntualmente monitorate ed aggiornate per valutarne l'efficacia inibitoria e per misurare l'eventuale permanenza del rischio organizzativo marginale. Da ciò segue che il piano del rischio non è un documento "immobile", ma, come tutti i piani operativi, uno strumento soggetto a riprogettazione e ad adeguamento continuo sulla base del *feed back o*perativo. Non a caso, l'art. 1, comma 8, L. 190/2012 lo prevede nella sua versione triennale con adeguamento anno per anno alla sopravvenienza di presupposti che ne rendano appropriata la rimodulazione.

Per l'individuazione delle aree soggette a maggiore rischio di corruzione si è fatto riferimento, in primo luogo, alle aree di rischio comuni ed obbligatorie contenute nell'Allegato 2 del PNA riviste e rimodulate sulla base delle indicazioni fornite dalla determinazione di aggiornamento n. 12/2015.
Una volta individuate le aree di rischio, per ciascuna di esse si è provveduto alla mappatura dei processi ad esse afferenti.

E' stata mutuata, al riguardo, la definizione di **"processo"** fornita dal P.N.A., secondo il quale "*per processo si intende un insieme di attività interrelate che creano valore trasformando delle risorse (input del processo) in un prodotto (output del processo) destinato ad un soggetto interno o esterno all'amministrazione (utente). Il processo che si svolge nell'ambito di un'amministrazione può esso da solo portare al risultato finale o porsi come parte o fase di un processo complesso, con il concorso di più amministrazioni. Il concetto di processo è più ampio di quello di procedimento amministrativo e ricomprende anche le procedure di natura privatistica*".

Relativamente alla metodologia utilizzata per la valutazione del rischio, si attuano gli indirizzi riportati nell'allegato 1, paragrafo B.1.2.2. del PNA.
Tutti i processi sono stati singolarmente valutati applicando la metodologia indicata nel PNA; conseguentemente, ad ogni singolo processo sono state attribuite valutazioni in termini di punteggio numerico con riferimento a n. 6 indicatori delle **probabilità** (di accadimento) ed a n. 4 indicatori **dell'impatto** (sulla struttura); più precisamente, l'analisi del rischio è stata condotta con riferimento ai seguenti indici:

A) PROBABILITÀ

a1) discrezionalità del processo

a2) rilevanza esterna del processo

a3) complessità del processo

a4) valore economico del processo

a5) frazionabilità del processo

a6) controlli applicati al processo

B) IMPATTO

b1) impatto organizzativo

b2) impatto economico

b3) impatto reputazionale

b5) impatto organizzativo, economico e sull'immagine

La valutazione dei Processi, quindi, potrà essere sintetizzata nella **Matrice 'Impatto-Probabilità',** che offrirà una rappresentazione immediata dei Processi più esposti al rischio corruttivo.
Per ciascun indice, secondo la metodologia utilizzata, è stata prevista una griglia di domande a risposta multipla e relativi punteggi da 0 a .
Successivamente, sono stati calcolati i valori medi per ciascuno dei due gruppi di indicatori e, infine, è stato calcolato il prodotto delle due medie.

Le suddette operazioni di valutazione sono state formalizzate in **una scheda** per ciascun processo; tali schede costituiscono materiale istruttorio e di lavoro **depositato in atti.**
Il risultato ottenuto costituisce, pertanto, l'indice di valutazione del rischio attribuito a ciascun processo esaminato .

Il risultato finale della valutazione di tutti i processi è stato, poi, riversato in una tabella di classificazione dei processi medesimi in funzione della loro esposizione al rischio di corruzione.

La suddetta classificazione costituisce il risultato dell'applicazione dei livelli massimo e minimo di rischio totalizzabili applicando il metodo di valutazione suggerito dal PNA (media probabilità x media impatto: max 25; min 1).

Detti livelli sono stati inizialmente suddivisi in 4 fasce a ciascuna delle quali corrisponde un livello di rischio molto alto (da 21 a 25), alto (da 11 a 20), medio (da 6 a 10) o basso (da 1 a 5).

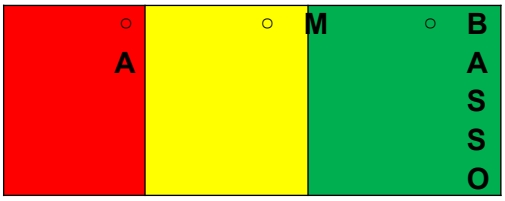
Poiché, in base all'analisi condotta, tutti i livelli di rischio identificati si sono rivelati medio - bassi (nella classificazione i rischi analizzati si attestano con prevalenza assoluta nella fascia compresa tra i valori da 1 a 8, e comunque tutti inferiori a 11), si è ritenuto di dover applicare il principio generale di cautela e non sottovalutazione del rischio.

Al fine, quindi, di rendere il Piano ancor più incisivo e – conseguentemente – di consentire una più efficace azione di contrasto dei potenziali fenomeni di corruzione, si è introdotto **un correttivo** al modello proposto dal PNA che consente, comunque, di effettuare il trattamento del rischio per le fattispecie che – in termini relativi – hanno evidenziato livelli di rischio più elevati.

Utilizzando, quindi, il medesimo meccanismo delle tre fasce previsto dal PNA, i livelli di rischio sono stati "*riposizionati*" su nuovi valori più bassi come segue:

- **rischio alto: da >7 a 10 e oltre**
- **rischio medio: da >3,50 a 7**
- **rischio basso: sino a 3,50**

Il risultato di tale operazione costituisce il ***rating* del rischio** dei singoli processi.



Una volta effettuata la valutazione del rischio ed attribuito un *rating* a ciascun processo, come illustrato nel paragrafo precedente, si è proceduto ad individuare le misure di prevenzione ritenute più idonee.
Per quanto attiene alle misure di prevenzione, sono state prese in considerazione oltre a tutte quelle generali trasversali indicate nell'allegato 1 del PNA, anche ulteriori misure generali per ogni area di rischio individuata , in considerazione delle peculiarità riscontrate nell'attività dell'Ente e come prescritto dal PNA stesso.
Con riferimento alle misure indicate nell'allegato A ogni dirigente/funzionario/ufficio dovrà provvedere a rendicontare lo stato di attuazione delle misure preventive dei fenomeni corruttivi/illegittimità/illegalità dell'azione di competenza e dello stato di attuazione della trasparenza, ai sensi del dlgs 97/2016, con cadenza almeno semestrale, relazionando, sulle misure in "dotazione", sullo stato di attuazione, sia per quanto concerne la corruzione,

illegittimità, illegalità dell'azione amministrativa che per quanto concerne la trasparenza, quindi, al 30 giugno , e finale al 10 dicembre di ogni anno di riferimento del piano, con assunzione di specifica responsabilità disciplinare e dirigenziale nel caso vengano accertate significative "anomalie" nella gestione di competenza negli ambiti sopraccitati.
La mancata comunicazione dei referti dei monitoraggi da parte dei soggetti obbligati è considerata come significativa mancanza ai sensi di quanto disposto dal vigente codice di comportamento dell'Ente.

In relazione alla mappatura e gestione dei rischi di cui al presente piano, con la relazione finale di gestione i Responsabili/uffici, per quanto di competenza, dovranno comunicare, tramite specifico report, al RPCT l'effettiva realizzazione o meno delle misure – azioni previste nelle schede della gestione del rischio in riferimento ai rispettivi indicatori di risultato.

L'attività di controllo è garantita anche attraverso la relazione annuale, che il responsabile munito del potere sostitutivo è tenuto, entro il 31 gennaio di ogni anno, a comunicare all'organo di governo, relativamente ai procedimenti, suddivisi per tipologia e strutture amministrative competenti, nei quali non è stato rispettato il termine di conclusione previsto dalla legge o dai regolamenti.

Il responsabile della prevenzione della corruzione dà conto dello stato di attuazione del Piano e delle misure assegnategli entro il 31 gennaio, attraverso la redazione della relazione annuale sullo stato di attuazione del Piano medesimo e riferisce sull'attività svolta ogniqualvolta lo ritenga opportuno o l'organo di indirizzo politico ne faccia richiesta.

Le informazioni di cui al presente articolo contribuiranno alla valutazione della performance organizzativa complessiva dell'Ente ed alla valutazione della performance individuale dei dirigenti responsabili/funzionari/dipendenti.

Le misure indicate nel presente Piano-Programma triennale sono formulate anche in collegamento con la programmazione strategica e operativa dell'amministrazione, definita in via generale nel PEG/Piano della performance che dovrà anche fare riferimento all'attuazione delle misure di prevenzione previste dal PTPCT. Attuazione delle misure di prevenzione previste all'interno del Piano che è indice di Performance organizzativa ai sensi e per gli effetti del D.lgs 74/2017.

Le misure da monitorare sono quelle previste dal presente piano e specificate nell'allegato A

CAPO IX - LA TRASPARENZA (ALL. B)

PRINCIPIO GENERALE

La legge n. 190 del 6 novembre 2012 “Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione” ha individuato nel principio di trasparenza un asse portante delle politiche di prevenzione della corruzione ed ha conferito al Governo una delega legislativa per il riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e la diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni.

In attuazione della delega, il Governo ha adottato il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante “ Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni” attraverso il quale sono stati sistematizzati e riorganizzati gli obblighi di pubblicazione già vigenti e ne sono stati introdotti di nuovi e, per la prima volta, disciplinato l'istituto dell'accesso civico.

La soppressione del riferimento esplicito al Programma triennale per la trasparenza e l’integrità (D.Lgs. 97/2016, nel modificare il D. Lgs. 33/2013 e la Legge 190/2012) comporta che l’individuazione delle modalità di attuazione della trasparenza non siano oggetto di un separato atto, ma parte integrante del PTPC come “apposita sezione” che contenga soluzioni organizzative idonee ad assicurare l’adempimento degli obblighi di pubblicazione dei dati e informazioni previsti dalla normativa vigente.

Ai sensi dell’art.1 D.Lgs.33/2013, come risultante dalle modificazioni di cui al dlgs 97/2016, la trasparenza viene intesa come accessibilità totale dei dati, documenti ed informazioni anche meramente detenuti dall’Amministrazione che concernono l’organizzazione e l’attività della pubblica amministrazione, allo scopo di fornire, con l’accesso civico, forme di controllo diffuso sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

L’ACCESSO CIVICO

Per forme di controllo diffuso si intendono i controlli effettuati sia attraverso la pubblicazione obbligatoria dei dati secondo la disciplina del presente piano, sia mediante le forme di accesso civico “potenziato-generalizzato” al dato meramente detenuto.

A norma dell’art 5 del D.Lgs.33/2013 si distinguono due diversi tipi di accesso:

a) L’accesso civico in senso proprio, è disciplinato dall’ìart.5 comma 1 D.Lgs.33/2013, che riguarda l’accessibilità ai documenti soggetti a pubblicazione obbligatoria in virtù di legge o di regolamento o la cui efficacia legale dipende dalla pubblicazione.

b) L’accesso civico “ potenziato-generalizzato” è disciplinato dall’art.5 comma 2, per cui “allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del

presente decreto, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5 bis".

Alle forme di accesso sopra descritte continua ad affiancarsi, essendo sorretto da motivazioni e scopi diversi, il diritto di accesso di cui alla L.241/90, come disciplinato dalla stessa legge e dallo specifico regolamento in materia.

Le modalità organizzative di utilizzo di ambedue le forme di accesso civico, semplice e generalizzato, sono disciplinate nell'apposito regolamento (https://www.comune.cecina.li.it/amm-trasparente/altri-contenuti/accesso-civico/accesso-civico)

L'ORGANIZZAZIONE DELLE PUBBLICAZIONI

Ai fini della piena accessibilità delle informazioni pubblicate, sulla home page del sito istituzionale è collocata un'apposita sezione immediatamente e chiaramente visibile denominata "Amministrazione Trasparente" (https://www.comune.cecina.li.it/amm-trasparente), gestita attraverso un software specifico e strutturata secondo apposite schede seguenti al cui interno sono contenuti i dati, le informazioni e i documenti soggetti all'obbligo di pubblicazione nonché i rispettivi Responsabili della pubblicazione del dato .

Tutte le informazioni e documenti sono pubblicati dai referenti dell'Ente nominati dai dirigenti/funzionari/uffici competenti, tenuto di conto che ogni dirigente/referente incaricato è responsabile della corretta e compiuta pubblicazione.

QUALITÀ DELLE PUBBLICAZIONI

La pubblicazione di dati, informazioni e documenti obbligatori nella sezione "Amministrazione Trasparente" deve avvenire nel rispetto dei criteri generali individuati dall'A.N.AC. - Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche e di seguito evidenziati:

- Completezza: la pubblicazione deve essere esatta, accurata in forma chiara e semplice, tale da essere facilmente comprensibile al soggetto che ne prende visione; i dati devono essere completi nel loro contenuto e degli allegati costituenti parte integrante e sostanziale dell'atto con l'indicazione della loro provenienza e previa attestazione di conformità all'originale in possesso dell'amministrazione;

- Aggiornamento e archiviazione: i dati devono essere pubblicati tempestivamente con modalità tali da consentirne la indicizzazione, la rintracciabilità tramite motori di ricerca ed il loro riutilizzo. La decorrenza, la durata delle pubblicazioni e la cadenza temporale degli aggiornamenti sono definite in conformità a quanto espressamente stabilito da specifiche norme di legge e, in mancanza, dalle disposizioni del D.Lgs. n. 33/2013.

- Dati aperti e riutilizzo: I documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria sono resi disponibili in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili secondo quanto prescritto dall'art. 7 del D.Lgs. 33/2013 e dalle specifiche disposizioni legislative ivi richiamate, fatti salvi i casi in cui l'utilizzo del formato di tipo aperto e il riutilizzo dei dati siano stati espressamente esclusi dal legislatore.

- Trasparenza e privacy: E' garantito il rispetto delle disposizioni del RE 679/2016 e del D.Lgs 196/2003 così come modificato dal D.Lgs 101/2018, in materia di protezione dei dati personali ai sensi degli artt. 1, comma 2, e 4, comma 4, D.Lgs. 33/2013: "nei casi in cui norme di legge o di regolamento prevedano la pubblicazione di atti o documenti, le pubbliche amministrazioni provvedono a rendere non intellegibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione".

MODALITÀ PER L'AGGIORNAMENTO DELLE PUBBLICAZIONI

Per l'aggiornamento delle pubblicazioni nella sezione Amministrazione Trasparente, si applicano le disposizioni sotto riportate e ove non siano previsti specificamente termini diversi, si applicano per l'aggiornamento delle pubblicazioni le disposizioni indicate all'art. 2, comma 2, L. 241/90, in relazione al termine di conclusione del procedimento amministrativo.

Aggiornamento "tempestivo"

Quando è prescritto l'aggiornamento "tempestivo" dei dati, ai sensi dell'art. 8 D. Lgs. 33/2013, la pubblicazione avviene al momento in cui il dato si rende disponibile.

Aggiornamento "trimestrale-semestrale"

Quando prescritto l'aggiornamento "trimestrale" o "semestrale", la pubblicazione è effettuata nei trenta giorni successivi alla scadenza del trimestre o del semestre.

Aggiornamento"annuale"

In relazione agli adempimenti con cadenza "annuale", la pubblicazione avviene nel termine di trenta giorni dalla data in cui il dato si rende disponibile o da quella in cui esso deve essere formato o deve pervenire all'amministrazione sulla base di specifiche disposizioni normative.

Ai sensi del comma 3 dell'art.43 del D.Lgs.33/2013, la responsabilità per la pubblicazione dei dati obbligatori è dei dirigenti/referenti individuati dei diversi Settori, che hanno l'obbligo di assicurare il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare.

Ogni dirigente/funzionario potrà delegare uno o più referenti su tutte o una parte delle attività rientranti negli obblighi di trasparenza di cui al citato decreto e riguardanti l'ambito delle proprie attività istituzionali.

Nel caso in cui la normativa consenta l'utilizzo del collegamento iper-testuale alle relative banche dati il dirigente/funzionario di riferimento dovrà garantire la correttezza e l'aggiornamento del relativo flusso informativo alla specifica banca dati.

I Dirigenti/funzionari/uffici attraverso il software specialistico di gestione della sezione trasparenza monitorano periodicamente nell'ambito dei report di monitoraggio sullo stato di attuazione delle relative misure di prevenzione di propria competenza.

Gli obblighi di pubblicazione e i soggetti responsabili sono indicati nella tabella allegato B.